

304.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Violante	1-00221 14293	Calzolaio	5-01957 14306
Benedetti Valentini	1-00222 14294	Nardini	5-01958 14306
		Giulietti	5-01959 14307
Risoluzioni in Commissione:		Canesi	5-01960 14308
Scotto di Luzio	7-00561 14296		
Basile Vincenzo	7-00562 14296	Interrogazioni a risposta scritta:	
Pasinato	7-00563 14296	Comisso	4-17154 14310
		Gerardini	4-17155 14310
Interpellanze:		Zen	4-17156 14312
Corleone	2-00825 14298	Chiesa	4-17157 14312
Sciacca	2-00826 14299	Bracco	4-17158 14312
Saia	2-00827 14299	Nespoli	4-17159 14313
Borghesio	2-00828 14299	Zocchi	4-17160 14313
		Zocchi	4-17161 14313
Interrogazioni a risposta orale:		Pampo	4-17162 14314
Trevisanato	3-00844 14302	Pampo	4-17163 14314
Vendola	3-00845 14302	Cartelli	4-17164 14315
Schettino	3-00846 14303	Pasetto	4-17165 14315
Leonardelli	3-00847 14304	Matacena	4-17166 14316
Bielli	3-00848 14305	Sales	4-17167 14316
		Ravetta	4-17168 14317

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Vozza	4-17169	14317	Moioli Viganò	4-17196	14334
Saonara	4-17170	14318	Pecoraro Scanio	4-17197	14335
Signorino	4-17171	14319	Asquini	4-17198	14335
Mastella	4-17172	14319	Olivo	4-17199	14335
Torjoli	4-17173	14320	Pace	4-17200	14336
Emiliani	4-17174	14321	Fragala	4-17201	14336
Lucchese	4-17175	14321	Fragala	4-17202	14337
Lucchese	4-17176	14322	Procacci	4-17203	14338
Bielli	4-17177	14322	Sigona	4-17204	14339
Falvo	4-17178	14322	Pecoraro Scanio	4-17205	14341
Schettino	4-17179	14323	Pecoraro Scanio	4-17206	14341
Pulcini	4-17180	14324	Pecoraro Scanio	4-17207	14341
Mataccena	4-17181	14324	Pecoraro Scanio	4-17208	14341
Garra	4-17182	14325	Pecoraro Scanio	4-17209	14342
Conti Giulio	4-17183	14325	Pecoraro Scanio	4-17210	14342
Marengo	4-17184	14326	Pecoraro Scanio	4-17211	14342
Marengo	4-17185	14326	Pecoraro Scanio	4-17212	14342
Turci	4-17186	14327	Pecoraro Scanio	4-17213	14342
La Cerna	4-17187	14328	Pecoraro Scanio	4-17214	14343
Sala	4-17188	14329	Pecoraro Scanio	4-17215	14343
Sala	4-17189	14330	Pecoraro Scanio	4-17216	14343
Sala	4-17190	14330	Pecoraro Scanio	4-17217	14343
Provera	4-17191	14331	Pasetto	4-17218	14343
Procacci	4-17192	14331	Canesi	4-17219	14345
Baccini	4-17193	14332	Tatarella	4-17220	14345
Paoloni	4-17194	14333			
Bampo	4-17195	14333	Apposizione di firme ad una mozione		14346

MOZIONI

La Camera dei deputati,

premesso che il grave stato di crisi della giustizia civile e la crescente divaricazione tra le esigenze della giustizia penale e le capacità di risposta dell'apparato giudiziario esigono un uso razionale di tutte le risorse esistenti ed il più ampio ricorso ad interventi di carattere amministrativo, per evitare le rigidità e i tempi propri dell'intervento legislativo;

impegna il Governo a:

a) concertare con il CSM criteri chiari per l'esercizio della discrezionalità in tema di anticipato possesso di sedi giudiziarie da parte di magistrati e valutare la possibilità che i trasferimenti dalle sedi disagiate che abbiano una determinata copertura di organico non siano efficaci sino a quando il posto che resterebbe vacante non sia stato ricoperto;

b) proporre al CSM, sulla base dell'articolo 11 della legge istitutiva dell'organo di autogoverno della magistratura:

b1) di aumentare considerevolmente il punteggio per i magistrati, non provenienti da sedi viciniori, che abbiano fatto richiesta di trasferimento in altra sede dopo aver prestato servizio in sedi disagiate per almeno quattro anni, se uditori con funzioni, e per almeno cinque anni negli altri casi, al fine di favorire la copertura di sedi disagiate e di riconoscere in modo incisivo il lavoro di chi ha operato in tali sedi;

b2) di subordinare il beneficio indicato nella lettera precedente ad una valutazione positiva del lavoro svolto;

c) riconoscere per i magistrati che prestino servizio, come prima assegnazione, in sedi disagiate e lontane più di cinquecento chilometri dalla città di provenienza, un idoneo sistema di rimborso

del biglietto aereo o ferroviario per un numero massimo di viaggi per ogni anno dalla sede dell'ufficio alla città di provenienza e ritorno; a riconoscere lo stesso beneficio a tutti i magistrati applicati provenienti da sedi poste al di fuori della regione;

d) autorizzare esplicitamente la copertura non a domanda, ma previo interpellato su disponibilità, e con diritto alla relativa indennità di missione, nonché al beneficio di cui alla lettera c), dei posti, in sedi disagiate, banditi e non richiesti;

e) provvedere ad una più razionale distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio;

f) provvedere alla formazione di un elenco dei magistrati collocati fuori ruolo per l'espletamento di incarichi extragiudiziari;

g) formare un elenco di personale amministrativo del ministero o distaccato presso altri organi istituzionali che si sia reso disponibile ad applicazioni temporanee con adeguato trattamento di missione, in relazione a temporanee esigenze degli uffici giudiziari connessi alla gestione di processi che presentino un particolare impegno organizzativo; estendere a questo personale il beneficio di cui alla lettera c);

h) assicurare ai magistrati che siano disponibili ad applicazioni al fuori della regione dove prestano servizio un trattamento di missione adeguato agli effettivi disagi, con applicazione dei benefici indicati alla lettera c);

i) istituire un circuito penitenziario differenziato per detenuti a basso indice di pericolosità e per detenuti che, per il loro comportamento processuale, corrano rischi gravi per la loro sicurezza;

l) istituire un monitoraggio sul processo civile ed assumere urgenti iniziative affinché sia adottato un regime di trattazione delle cause pendenti idoneo a garantirne la definizione in tempi accettabili;

m) studiare i moduli organizzativi degli uffici giudiziari che, sulla base delle

ispezioni triennali, risultano funzionare meglio, al fine di proporre l'estensione degli stessi moduli agli uffici analoghi;

assumere, nelle forme necessarie, misure idonee a perseguire le seguenti finalità:

1) decentrare l'amministrazione, tramite il trasferimento a livelli regionali o distrettuali dei poteri di gestione del personale e delle risorse materiali attualmente concentrati nel Ministero;

2) istituire tabelle distrettuali dei magistrati, per favorirne la mobilità nell'ambito del distretto di Corte d'appello;

3) introdurre parametri oggettivi per la valutazione dei singoli magistrati, che vadano oltre le valutazioni puramente statistiche; introdurre altresì specifici parametri di valutazione per i capi degli uffici che facciano riferimento alla capacità di organizzare l'ufficio e di utilizzare i magistrati, il personale amministrativo e i mezzi;

4) valutare costi e benefici dell'uso delle teleconferenze per gli imputati detenuti che, per ragioni di sicurezza, di pericolosità o per lo stato di salute, non è opportuno presenzino personalmente al dibattimento assicurando la totale riservatezza delle comunicazioni, anche a distanza, tra l'imputato ed il suo difensore.

(1-00221) « Violante, Finocchiaro Fidelbo, Paggini, Scermino, Bongiorno, Mirone, Scozzari, Pinza, Bonito, Del Gaudio, Di Lello, Vigneri, Vendola, Ayala, Vignali ».

La Camera dei deputati,

constatato che oggettivamente l'attuale sistema fiscale italiano penalizza l'istituto familiare, facendo gravare oneri proporzionalmente maggiori sui nuclei più numerosi e, per converso, non riconoscendo sgravi apprezzabili alle famiglie nelle quali siano presenti più figli e persone anziane o altrimenti svantaggiate;

preso atto delle denunce che provengono da tanta parte dell'opinione pubblica, dei mezzi di informazione, delle istituzioni e delle associazioni di cittadini, per censurare una siffatta situazione e sollecitare un mutamento chiaro e sostanziale nell'impostazione delle problematiche fiscali, volto a favorire la costituzione ed il mantenimento delle famiglie, nonché la perequazione concreta ed effettiva degli obblighi fiscali, sia in attuazione del dettato costituzionale sia in applicazione di un preciso principio di solidarietà sociale;

tenuti presenti i dati anche recentemente forniti dall'Osservatorio permanente sulla famiglia, istituito dal ministero per la famiglia e gli affari sociali, che dimostrano inconfutabilmente i meccanismi iniqui e perversi attraverso i quali il fisco colpisce i nuclei familiari monoreddito, con più figli, con persone anziane o contraddistinte da situazioni di svantaggio, assai più di quanto faccia con quelli che non versano in siffatte condizioni;

atteso che già nel 1990 e 1991 il Parlamento aveva attribuito al Governo la delega per la riforma del trattamento tributario dei redditi di famiglia, senza che sia seguita alcuna forma di attuazione, dovendosi anzi registrare molteplici segni di prosecuzione di una politica contraria ai criteri ispiratori della delega stessa;

impegna il Governo

ad affrontare senza ulteriori ritardi, con coerenza e decisione, il problema del trattamento tributario complessivo dei nuclei familiari nel senso della perequazione, della solidarietà sociale, della tutela e promozione della famiglia, in particolare elaborando, proponendo ed emanando provvedimenti che:

a) attenuino in misura sensibile rispetto all'attuale l'onere fiscale delle famiglie monoreddito rispetto a quelle costituite da più persone produttrici o percettrici di redditi;

b) amplino e rendano produttive di sgravi fiscali consistenti e modulati le ca-

sistiche di famiglie con più figli o aventi nel proprio seno persone anziane o portatrici di condizioni di svantaggio ovvero l'una e l'altra delle ipotesi;

c) redistribuiscano comunque nel senso degli indicati criteri l'onere fiscale complessivo a sgravio delle famiglie caratterizzate dalle descritte situazioni;

d) inquadrino queste scelte di selettiva politica di giustizia fiscale in un organico e coerente contesto di misure - sul piano degli incentivi, degli interventi per l'edilizia e la casa, dei servizi pubblici, dei regimi contributivi - che configurino finalmente una vera politica di riconoscimento e promozione del ruolo dell'istituto familiare;

impegna altresì il Governo

a trasmettere, entro sei mesi da oggi, alle Camere parlamentari una dettagliata relazione sulle iniziative attivate e sui provve-

dimenti emessi in attuazione delle indicazioni e direttive enunciate nella presente mozione.

(1-00222). « Benedetti Valentini, Menia, Napoli, Devetag, Ardica, Salino, Cuscunà, Devicienti, Pitzalis, Mammola, Dell'Utri, De Rosa, Fumagalli Carulli, Carlesimo, Aloi, Aprea, Simeone, Michellini, Bellomi, Giovanni Marino, Miroglio, Blanco, Benetto Ravetto, Zen, Lantella, Aliprandi, Lucchese, Lia, Trinca, La Grua, Nicola Parenti, Riccio, Tringali, Giovanni Pace, Pezzoli, Porcu, Petrelli, Simonelli, Baia-monte, Mazzetto, Fontan, Anghinoni, Saonara, Stajano, Magnabosco, Petrini, Cova, De Ghislanzoni, Carrara, Alemanno, Domenico Antonio Basile ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

al fine di consentire agli abitanti della zona flegrea un rapido allontanamento, in caso di crisi del fenomeno bradisismico, fu deciso, nel 1984, di dotare il territorio di razionali vie di fuga;

con la legge 22 dicembre 1984, n. 887, (legge finanziaria 1985), all'articolo 11, comma 18, si autorizzò la spesa di 130 miliardi, per il 1985, finalizzata all'adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal bradisismo;

successivamente con la legge 22 dicembre 1986, n. 910, (legge finanziaria 1987), all'articolo 6, comma 7 furono autorizzate spese per altri 175 miliardi, in ragione di 75 miliardi per il 1988 e di 100 miliardi per il 1989;

con la legge 11 marzo 1988, n. 67, (legge finanziaria 1988), all'articolo 17, comma 9, fu aumentata l'autorizzazione di spesa di 50 miliardi per il 1989 e di 100 miliardi per il 1990;

con la legge 24 dicembre 1988, n. 541, (legge finanziaria 1989) in tabella E fu previsto un rifinanziamento di 80 miliardi per il 1989;

a tali risorse finanziarie furono aggiunti altri circa 100 miliardi di compartecipazione CEE;

considerato che i lavori saranno completati entro il 1996,

impegna il Governo:

a verificare se gli obiettivi prefissati dalle leggi finanziarie dal 1985 al 1989 sono stati conseguiti, e se gli interventi realizzati configurano, oggi, il moderno e

razionale sistema di vie di fuga necessario ai Campi Flegrei.

(7-00561) « Scotto di Luzio, Guerra, Crucianelli, Nappi, Altea, Sciacca, Bielli, Calvanese, Commisso, Boffardi, Dorigo ».

La Commissione speciale competente in materia di infanzia,

considerato che:

su molti libri di testo delle scuole elementari e medie inferiori vi sono in molti capitoli, sugli argomenti più vari, delle immagini e riferimenti pubblicitari di prodotti commerciali di varia natura;

tale gratuita e subdola pubblicità è evidentemente non accettabile perché pone i bambini indirettamente davanti ad una eventuale scelta di prodotti da un testo scolastico che è essenzialmente formativo o comunque istruttivo;

impegna il Governo

ad emanare in tempi brevi precise norme che vietino nei libri di testo scolastici qualsiasi forma palese e/o subdola di pubblicità.

(7-00562) « Vincenzo Basile ».

La VIII Commissione,

premesso che:

con l'articolo otto, comma tre, del decreto-legge 25 novembre 1995, n. 498, per il rilancio dell'edilizia privata, è già stata adottata una misura congiunturale consistente in una diminuzione al 4 per cento dell'IVA sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie degli immobili residenziali, limitata al periodo dal 29 luglio 1994 al 30 aprile 1995;

il costo frequentemente elevato delle operazioni nel settore dell'edilizia rende sempre vantaggiosi i risparmi e le evasioni d'imposta per entrambi i soggetti, specialmente quando l'aliquota ordinaria dell'IVA costituisce quasi un quinto del valore della transazione;

in dipendenza della diminuzione d'aliquota, sono diventati non convenienti, nel

periodo citato, i risparmi ottenuti rispetto al rischio di operazioni non fatturate, o fatturate parzialmente, facendo emergere ulteriore base imponibile non solo per l'imposta sul valore aggiunto ma anche per le imposte dirette in capo ai prestatori dei relativi servizi;

sulla base di una rilevazione a campione, eseguita dalla Confartigianato nel periodo di vigenza dell'aliquota agevolata nel settore, tale aumento di base imponibile può individuarsi in un incremento medio del 35 per cento circa;

le operazioni in argomento, che costituiscono circa il 40 per cento delle operazioni nell'edilizia, si identificano in prestazioni di servizi di difficile individuabilità e possibilità di controllo;

il provvedimento determina una consistente moralizzazione del settore per spontanea emersione del sommerso, oltre ad un rilancio del settore;

il Ministero delle finanze non ha mai eseguito, o reso noto, indagini sul fenomeno. Tale fenomeno ha comportato un aumento di gettito dell'IVA nell'aliquota agevolata sicuramente inferiore alla per-

dità procurata dalla sostituzione di questa rispetto a quella ordinaria; ma tale maggior gettito, sommato a quello recuperato nel settore dell'imposizione diretta, dovrebbe aver determinato un saldo positivo;

atteso, inoltre, che è stato pubblicamente riconosciuto da molti autorevoli soggetti, preposti al settore tributario, che l'eccessivo livello della pressione tributaria è causa non secondaria dell'evasione fiscale diffusa;

impegna il Governo:

a introdurre stabilmente, come primo e significativo segnale di diminuzione della pressione fiscale nel settore edilizio, l'aliquota IVA del 4 per cento per le manutenzioni ordinarie e straordinarie negli immobili residenziali, prevedendo altresì un sistema di monitoraggio dello specifico settore.

(7-00563) « Pasinato, Domenico Antonio Basile, Cecconi, D'Onofrio, Giovanardi, Greco, Lavagnini, Mazzocchi, Peretti, Scalisi, Scarpa, Tarditi, Trinca, Vietti ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

alle 6,30 di martedì 19 dicembre alcune decine di poliziotti hanno fatto irruzione al centro sociale « Leoncavallo » di Milano con due mandati di perquisizione dei procuratori della pretura e del tribunale di Milano;

la perquisizione è durata fino alle 11,30 del mattino, quando sono stati fatti entrare i giornalisti che erano accorsi nel frattempo sul luogo;

nelle stesse ore venivano compiuti alcuni arresti e perquisizioni nelle case di alcuni giovani frequentatori del centro sociale, utilizzando forze dell'ordine armate con mitragliette e portando via in manette i giovani;

sette persone venivano portate via dal centro sociale ammanettati e imbavagliati con del nastro adesivo, come succede solitamente nei sequestri di persona;

all'ingresso dei giornalisti nel centro sociale la scena era di desolante distruzione. Secondo le parole di uno dei testimoni sembrava di essere « nel Cile del 1973 », in quanto:

a) le forze dell'ordine erano entrate incappucciate;

b) il centro era completamente devastato;

c) l'impianto luci e audio utilizzato per i concerti, del valore di 150 milioni, sequestrato ma caricato sui camion utilizzati per portarlo via già distrutto;

d) 15 computer presenti nel centro distrutti. Svastiche rosse disegnate sui muri;

e) le ruote delle macchine dei frequentatori del centro tagliate;

f) i libri della biblioteca buttati a terra e cosparsi di vernice rossa;

g) i preservativi, distribuiti ai giovani nell'ambito della campagna anti AIDS, cosparsi di alcool e resi inutilizzabili;

h) tutte le scorte alimentari e di bevande distrutte;

i) tutti i vetri rotti;

l) tutti i giradischi, le casse degli impianti stereo, le attrezzature del bar interno rese inutilizzabili;

al momento attuale risulta che quattro persone siano state portate a San Vittore e altre quattro siano ricercate dalla polizia;

non si hanno notizie certe di un altro ragazzo prelevato a casa sua dalla polizia e, pare, trattenuto in questura;

pare che l'operazione abbia fruttato il sequestro di 20 grammi di hashish, quantità minore di quella che legittimamente si può acquistare in un *coffee-shop* di Amsterdam -;

quali siano le ragioni di una operazione di polizia condotta con metodi così brutali e, apparentemente, ingiustificati;

se non ritengano i ministri interpellati che l'utilizzo di azioni repressive così violente faccia perdere di senso la pretesa giustificazione di difendere la legge e il diritto e si pongano seri problemi di fiducia nelle istituzioni per i cittadini milanesi e italiani;

se non ritengano che sia un insulto all'intelligenza ridurre i problemi posti dai giovani dei centri sociali a pura questione criminale;

se non ritengano che il contrasto verso stili di vita e comportamenti alternativi e antagonisti, dettato da moralismo e perbenismo denoti incapacità professionale da parte dei magistrati e delle « cosiddette » forze dell'ordine;

infine quali provvedimenti - se risultassero confermate le modalità dell'azione di polizia - riterranno di assumere nei confronti dei responsabili, e se non ritengano opportuno, come primo atto, di decidere la rimozione del questore di Milano da un incarico troppo gravoso.

(2-00825) « Corleone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere premesso che:

lunedì 18 dicembre scorso davanti a Montecitorio, poco dopo le ore 11, la polizia ha caricato una manifestazione di malati di reni che invocavano una rapida approvazione della legge sui trapianti;

in seguito a queste cariche tre persone sono state colte da malore, due persone sono finite all'ospedale con tre o sette giorni di prognosi -:

a) chi comandava le forze dell'ordine;

b) quali agenti si siano resi responsabili di tali riprovevoli comportamenti;

c) quali misure intenda adottare il Governo per sanzionare tali comportamenti e per evitare in futuro il ripetersi di gravi episodi come quello descritto, garantendo la piena libertà di manifestazione anche davanti alle sedi parlamentari.

(2-00826) « Sciacca, Bolognesi, Bielli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere premesso che:

in data 18 dicembre 1995 il Presidente del consiglio, dopo aver ritirato la fiducia sul terzo maxiemendamento presentato al disegno di legge collegato alla finanziaria, alla domanda posta da un giornalista circa l'eventualità che il Governo potesse successivamente riproporre

il voto di fiducia sul medesimo maxiemendamento, ha testualmente dichiarato: « Me lo devono chiedere in ginocchio! »;

tale dichiarazione, chiaramente rivolta a tutto o parte del Parlamento, è stata resa ai giornali ed alle emittenti radiotelevisive ed è stata quindi portata a conoscenza di milioni di cittadini italiani e, così come è stata formulata, tende a porre in risalto una presunta quanto incostituzionale « subalternità » del Parlamento rispetto al Presidente del Consiglio dei ministri -:

se non ritenga che l'affermazione resa alla stampa sia gravemente lesiva della dignità e delle prerogative del Parlamento;

se non ritenga che una tale dichiarazione possa configurare una violazione dei principi costituzionali;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto sopra, rilasciare una dichiarazione riparatoria nei confronti del Parlamento o si precisi in modo chiaro cosa intendesse dire con quella frase il Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana.

(2-00827) « Saia, Muzio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

mai come in questi giorni si sta attuando l'effetto dirompente della nuova legge sulla custodia cautelare n. 332 del 1995. Stiamo infatti assistendo alla scarcerazione di numerosi boss per decorrenza dei termini di custodia cautelare in carcere: nella sola Calabria, nei primi mesi del 1996, si prevede una « fuga in massa » di almeno 150 boss mafiosi e *killer* della 'ndrangheta;

in conseguenza della modifica dell'articolo 297, comma 3 del codice di procedura penale (articolo 12 della legge di riforma), qualora nei confronti di un imputato siano emesse più ordinanze (c.d. « a

grappolo») di custodia cautelare, oltre che per un medesimo fatto, anche per fatti diversi, purché anteriori alla prima ordinanza e oggetto di procedimenti connessi, nei casi in cui si tratti di reati in concorso formale ovvero in continuazione ovvero in nesso teleologico-esecutivo tra loro, il termine massimo di durata della custodia cautelare decorre dal primo ordine di custodia, anche se nel frattempo il magistrato sia venuto a conoscenza di altri reati connessi al primo e abbia, di conseguenza, emesso nuovi provvedimenti restrittivi della libertà;

anteriormente alle nuove norme, la scadenza dei termini di durata principiava dall'ultimo reato contestato, così che veniva impedita la scarcerazione di pericolosi soggetti imputati di più reati, mentre ora il calcolo sarà sempre effettuato a partire dal primo reato, impedendosi l'adozione e il mantenimento di misure cautelari, pur in presenza di effettive esigenze. E questo solo perché il soggetto destinatario ha già visto scadere i termini di durata massima di custodia relativi ad altra misura emessa per un altro fatto collegato al primo da vincolo di connessione (ad es.: omicidio commesso per commettere un altro omicidio; più omicidi commessi nell'esecuzione di un unico disegno criminoso ma emergenti in tempi diversi);

le scarcerazioni, attuali o imminenti, di pericolosi imputati di mafia sono rese possibili anche grazie ad un altro articolo della legge di riforma (l'articolo 15), che modifica l'articolo 304 del codice di procedura penale, comma 4, relativamente al regime del « tetto massimo comunque insuperabile » del tempo di custodia cautelare, nonostante le sospensioni. Nel processo per la strage di Capaci, tale norma sta rendendo ipotizzabile l'uscita dal carcere di boss del livello di Totò Riina, Nitto Santapaola, Mariano Agate, mafiosi già condannati all'ergastolo in conseguenza di pronunzie della Cassazione per altri procedimenti; ma anche altri — e gli imputati al processo Falcone sono 41 — potranno

liberamente tornare in libertà; e questo è solo uno dei tanti esempi che possono farsi al riguardo;

il criterio fino ad oggi adottato (« la durata non può comunque superare i due terzi del massimo della pena temporanea prevista per il reato contestato o ritenuto in sentenza ») viene mantenuto solo se più favorevole rispetto al nuovo, secondo cui la « durata non può comunque superare il doppio dei termini previsti dall'articolo 303, commi 1, 2, 3 e i termini aumentati della metà previsti dall'articolo 303, comma 4 »;

in ragione di tale modifica, il termine di carcerazione preventiva, computabile dal deposito dell'ordinanza che dispone il rinvio a giudizio e sino alla sentenza di primo grado, non può superare i tre anni;

tale normativa fa sì che, dal momento in cui viene disposto il rinvio a giudizio al momento della sentenza di primo grado, il giudice abbia soltanto tre anni per protrarre la carcerazione preventiva dell'imputato. Il termine di tre anni rappresenta un tetto massimo ben difficile da rispettare in quanto la macchina giudiziaria che si occupa di criminalità organizzata spesso non è in grado attualmente di produrre una sentenza di primo grado in tale lasso di tempo —:

quali effettive misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per impedire una simile uscita in massa per gli imputati di associazione mafiosa;

se non ritenga necessario adoperarsi perché sia data la precedenza, nei calendari processuali, ai dibattimenti con imputati prossimi alla scadenza dei termini;

se non ritenga opportuno introdurre una norma che consenta di « scorporare o accantonare temporaneamente » le posizioni di chi già sconta ergastoli definitivi, per concentrarsi su chi rischia di uscire;

se non ritenga opportuno eliminare quel pericolo che deriva dalle tattiche ostruzionistiche di alcuni imputati che sono contesi tra diversi tribunali, attra-

verso l'introduzione di un sistema di « teleconferenze », che consenta di interrogarli in condizioni di estrema sicurezza, pur stando in sedi diverse, senza costringere giudici, pubblici ministeri ed avvocati ad estenuanti trasferte e senza favorire *boss* che, in ragione del diritto di presenziare ai propri processi, si dividono tra un'aula e l'altra, con il funesto risultato di condizionare i calendari di udienza dei diversi dibattimenti;

se non ritenga necessario ed improrogabile dotare gli uffici deputati alla celebrazione dei dibattimenti nei processi di mafia, cui risultano addetti magistrati

dotati di grande abnegazione e spirito di servizio, di tutti i mezzi e di tutte le strutture, anche personali, necessarie alla sollecita conclusione dei processi.

(2-00828) « Borghezio, Leoni Orsenigo, Martinelli, Magri, Tagini, Zenoni, Carlo Conti, Malvezzi, Peraboni, Tonizzo, Ostinelli, Oreste Rossi, Asquini, Stroili, Anghinoni, Baldi, Meo Zilio, Porta, Gilberti, Calderoli, Michielon, Magnabosco, Roscia, Ronchi, Fontan, Leoni, Graticola, Provera, Signorini, De Vecchi, Grugnetti ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

TREVISANATO, CACCAVALE, GO-DINO, LEONARDELLI e MOLINARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia, con decreto del 22 maggio 1995, prot. n. 640371, ha revocato il D.M. del 23 novembre 1988 con il quale era stata soppressa la casa circondariale di Venezia denominata Santa Maria Maggiore e il successivo decreto 2 marzo 1990, con cui era stata sospesa l'esecutività del predetto decreto « in attesa di esprimere i controlli ed accertamenti richiesti dalle autorità locali »;

il decreto 22 maggio 1995 non risulta in alcun modo motivato e richiama solo « l'opportunità di provvedere alla ristrutturazione della casa circondariale »;

dal 1988 in poi, la casa circondariale è sempre stata funzionante e non sono stati eseguiti che pochi e parziali interventi che hanno interessato solo alcune parti dell'edificio (infermeria, caldaia, palestra e docce);

una visita effettuata dai sottoscritti interroganti il 31 ottobre 1995 ha rilevato situazioni di antigienicità e intollerabile degrado, nonché evidenti carenze della struttura;

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del Ministero di grazia e giustizia con comunicazione dell'11 aprile 1995, prot. 626699, ha previsto la realizzazione di un nuovo impianto elettrico, di un impianto di rilevamento fumi-incendio, oltre che un programma generale di ristrutturazione, teso al progressivo recupero dell'intera struttura penitenziaria;

la realizzazione di tale progressivo recupero in permanenza dell'utilizzo della struttura carceraria, attualmente occupata da circa duecentocinquanta detenuti e nella quale operano circa centottanta guardie carcerarie ed addetti, si presenta lunga, costosa e gravemente penalizzante, per un lungo arco di tempo, i detenuti e gli operatori della giustizia;

tale soluzione ha contraddetto tutti i programmi precedentemente annunciati che prevedevano la realizzazione di una nuova struttura carceraria e conseguente utilizzo ad altri scopi della fatiscente struttura di Santa Maria Maggiore;

il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, nella seduta del 20 novembre 1995, avuta notizia del decreto ministeriale del 22 maggio 1995, ritenendo che lo stesso fosse illegittimo, ha deliberato di impugnare il provvedimento —;

se sia stato verificato il rispetto delle norme antinfortunistiche, di sicurezza degli impianti elettrici e quante altre poste a tutela dell'incolumità dei carcerati e degli operatori penitenziari;

quali siano i tempi e i costi del progetto di ristrutturazione del carcere di Santa Maria Maggiore;

se siano state valutate soluzioni alternative con la realizzazione di una nuova struttura carceraria e quali ne siano, in ipotesi, gli eventuali tempi di realizzazione e costi;

se, a fronte di una possibile declatoria di illegittimità del provvedimento del 22 maggio 1995, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di sospendere l'esecutività ed effettuare la verifica di soluzione alternativa. (3-00844)

VENDOLA e MARCO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno ed al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

martedì 19 dicembre, a partire dalle ore 6,30 e per una durata di oltre 3 ore, si

svolgeva a Milano, all'interno dell'edificio che ospita il centro sociale « Leoncavallo », una cosiddetta operazione di polizia giudiziaria;

nel corso della suddetta operazione, coordinata dai vertici della questura milanese, i poliziotti e i carabinieri si sono esibiti in un indecoroso spettacolo di vandalismo;

le forze dell'ordine hanno distrutto arredi, suppellettili, libri, documenti, materiale audiovisivo, quadri, impianti stereofonici, generatori di corrente elettrica; hanno imbrattato con vernice i muri e la lavagna, disegnando tra l'altro svastiche e stelle di David; hanno urinato in diversi punti del centro sociale;

i ragazzi presenti nel « Leoncavallo » al momento dell'incursione delle forze dell'ordine sono stati dalle medesime legati, ammanettati, malmenati, ridotti al silenzio anche mediante l'applicazione di cerotti sulle loro bocche;

i fatti su narrati sono stati verificati da decine di giornalisti e di fotoreporter entrati nello stabile del « Leoncavallo » subito dopo l'uscita delle forze dell'ordine;

le dichiarazioni dei vertici milanesi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri sono in tutta evidenza menzognere nel tentativo maldestro di negare l'accaduto;

il silenzio dei responsabili nazionali delle forze dell'ordine è un segnale inquietante, tanto più che l'episodio che appare di brutale repressione accaduto a Milano non è isolato e che sono molteplici le denunce di atteggiamenti di gratuita violenza da parte di chi dovrebbe viceversa tutelare la sicurezza dei cittadini;

quale sia la ricostruzione dei fatti di Milano secondo il Governo;

quali interventi si intenda porre in essere per colpire subito i responsabili dei gravi fatti di violenza ad opera delle forze dell'ordine di Milano;

se il Presidente del Consiglio ritenga compatibile l'operato del Ministro dell'interno - che ad avviso degli interroganti è il primo responsabile di quanto accaduto - con la sua permanenza nella compagine governativa. (3-00845)

SCHETTINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha sollevato il problema del completamento dei lavori e della apertura del 4°, 5° e 6° tronco della SS 7 - Ofantina bis - tratto (Montella-Parolisi), in provincia di Avellino;

nel corso della riunione tenutasi presso la Prefettura di Avellino, il 17 novembre 1995 furono assunti precisi impegni per la riapertura del detto tronco con l'indicazione della data del 17 dicembre 1995 quale termine ultimo concordato;

nonostante le promesse e gli impegni, a più livelli assunti, sino ad oggi tutto si è risolto in una ulteriore autentica « presa in giro », per cui le popolazioni interessate, capeggiate dall'Ing. Palatucci Salvatore di Montella (AV), minacciano serie azioni di rivalsa con possibili pericolose turbative dell'ordine pubblico;

detta arteria stradale fu concepita ed iniziata circa 30 anni or sono e doveva costituire un significativo contributo per far uscire dall'isolamento le comunità dell'Alta Irpinia;

oggi detta arteria costituisce un'opera di « vitale necessità » per la zona, in quanto, a seguito del sisma del 1980 essa, oltre che esser posta al servizio delle popolazioni è essenziale per i movimenti delle merci e delle persone dei numerosi nuclei industriali realizzati con i finanziamenti dell'articolo 32 della legge 219 del 1981 (insediamenti industriali di Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Porrara, Morra de Sanctis, Calitri, Calabritto, S. Mango sul Calore);

nei nuclei industriali citati lavorano circa 3.000 persone, a cui devono aggiungersi tutti gli operatori del commercio e dell'artigianato, con un'utenza che sfiora le 20.000 persone;

la disattenzione delle istituzioni responsabili nei riguardi della soluzione dell'ormai annoso problema irrita le popolazioni interessate, che non sono più disponibili a giustificare l'ignoranza, l'incapacità e la stupidità sino ad ora dimostrate nella gestione della cosa pubblica, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno e, segnatamente, in quelle dell'Alta Irpinia, ove si registrano ancora continue, penose e squallide vicende nella realizzazione di opere pubbliche che, spesso, vedono solo l'inizio e mai la fine, nonostante le ingenti somme erogate per il loro finanziamento;

se si intenda, senza ulteriori indugi procedere alla apertura dei tronchi ultimati; se si intendano aprire opportune inchieste tese ad accertare le responsabilità per i ritardi registrati nell'esecuzione dei lavori e per le irregolarità tecniche più volte già evidenziate;

se si intenda ed in quale modo restituire trasparenza alla vicenda della costruzione dell'*Ofantina-bis*, affinché le popolazioni interessate sappiano in qual modo sia stato utilizzato in Alta Irpinia il pubblico denaro;

se sia possibile sapere quale sia l'istituzione responsabile delle clamorose inadempienze che hanno accompagnato la vergognosa vicenda della costruzione dell'*Ofantina-bis* ed in quale modo si intendano, in tempi rapidissimi, avviare le azioni necessarie al ripristino funzionale dell'opera. (3-00846)

LEONARDELLI, GORI, SERVODIO, JERVOLINO RUSSO, FUMAGALLI CARULLI, CECCONI, PERALE, CUSCUNÀ, STRIK LIEVERS, INCORVAIA, MAGRONE, PISTONE e CHIAROMONTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Shenzhen, città capofila delle zone economiche speciali della Cina al confine con Hong Kong, ventimila persone sono state « forzate » ad assistere in un cantiere edile all'esecuzione di 13 condanne a morte comminate nei confronti di altrettante persone accusate di più reati, dallo stupro all'omicidio, dalla corruzione all'evasione fiscale e al traffico di droga;

nella « campagna per l'ordine e contro la corruzione », in corso da mesi in tutta la Cina, le masse sono costrette ad assistere alla pronuncia dei verdetti, come « esemplari e monito a non sgarrare »;

nessun cittadino straniero aveva finora avuto la possibilità di assistere a tali drammatiche scene, ma questa volta, data la vicinanza di Shenzhen a Hong Kong, giornalisti cinesi della colonia sono riusciti ad entrare nel cantiere, seguendo quanto accaduto e riferendo che molta gente avrebbe voluto andarsene, ma poliziotti armati hanno impedito a chiunque di allontanarsi fino a quando le esecuzioni non sono avvenute;

nei giorni precedenti c'erano state la condanna e l'esecuzione di altre 13 persone per gli stessi reati;

queste si aggiungono purtroppo ad una lista di precedenti esecuzioni, che fanno parte di una « politica di pulizia » che sta interessando tutta la Cina al punto che, secondo fonti ufficiali, su 140 mila casi di corruzione in merito ai quali sono state avviate indagini da gennaio a maggio di quest'anno quasi tutti i processi si sono conclusi con condanne a morte;

le esecuzioni ormai si contano nell'ordine delle migliaia senza che nessuno prenda posizione e tutto invece passa sotto silenzio, con un completo disinteresse di tutto il mondo che « assiste » impassibile alle purtroppo quotidiane notizie di condanne e di esecuzioni che avvengono in tutto il Paese;

la Camera dei deputati ha aderito unanimemente alla campagna avviata da

« Nessuno tocchi Caino » per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000 —:

se non ritenga il Ministro per gli Affari Esteri esprimere con una presa di posizione ufficiale una ferma condanna per quanto sta accadendo in Cina, valutando anche eventuali forme di protesta in relazione ai rapporti che attualmente intercorrono tra l'Italia e la Cina, e lanciare quindi un appello internazionale contro questa « strage continua » di uomini e donne, giovani e meno giovani, che viene perpetrata da parte del Governo cinese.

(3-00847)

BIELLI, SCIACCA, SCOTTO di LUZIO e NAPPI.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre scorso a causa di abbondanti nevicate sull'Appennino emiliano-romagnolo, l'Italia è stata spezzata in due con la chiusura dell'Autostrada A1 Firenze-Bologna per svariate ore;

si sono formate lunghe code di circa 10 chilometri di automezzi bloccati nei due

sensi di marcia, soprattutto mezzi pesanti, specie nella zona di valico tra Rioveggio, Pian del Voglio e Roncobilaccio;

i soccorsi e un servizio di rifornimento di generi di prima necessità (coperte, prodotti alimentari e bevande) indispensabili per i camionisti e gli automobilisti fermi nel freddo intenso dell'Appennino sono arrivati dopo molte ore e solo parzialmente;

il servizio meteorologico aveva preavvisato le autorità competenti dell'imminenza di una importante ed eccezionale nevicata —:

perché le prefetture di Bologna e Firenze e le altre autorità competenti non abbiano predisposto la chiusura dell'Autostrada del Sole da Bologna-Casalecchio a Firenze prima che la situazione diventasse critica;

per quali motivi i soccorsi ed i rifornimenti siano arrivati con tale ritardo e non abbiano interessato tutte le persone bloccate dalla neve;

quali provvedimenti intendano assumere per sanzionare le eventuali responsabilità e per evitare il ripetersi di simili eventi.

(3-00848)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 12 agosto 1993, n. 317, ha fissato le norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica;

il Ministero dei lavori pubblici ha accumulato errori e ritardi gravissimi in tutta la vicenda dei piani di ricostruzione e ritardi si sono aggiunti anche dopo l'approvazione della legge, basti pensare che i decreti sono diventati operativi quasi un anno dopo l'approvazione dello schema;

il 6 dicembre 1995 il Ministro dei lavori pubblici è intervenuto in Commissione ambiente con una relazione sullo stato di attuazione della legge che non fa menzione del contenzioso con il concessionario Longarini e la Commissione ha approvato la risoluzione Calzolaio 7-00458 che tra l'altro impegna il Governo a riferire immediatamente in relazione ai rapporti giuridici con l'ex concessionario;

il comune di Macerata non ha ancora ottenuto la consegna dai cantieri e un pronunciamento del tribunale di Macerata confermerebbe che i cantieri sarebbero in carico al Ministero —;

che cosa abbia fatto finora il Governo per rivalersi contro le opere « incompiute » dell'ex concessionario;

quali siano le questioni pendenti rispetto ad opere parzialmente già eseguite;

quali rapporti giuridici esistano ancora con l'ex concessionario (articolo 2 della legge), chi abbia in carico i cantieri, come abbia contribuito o intenda contribuire alla rapida consegna dei cantieri;

come intenda garantire la accelerazione dei tempi dell'esecuzione dei lavori.

(5-01957)

NARDINI, PISTONE, SAIA e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale della USL RM/A dottor Mazzocco ha comunicato che intende disdettare la convenzione con la cooperativa e di fatto chiudere l'esperienza della casa alloggio di via Quarrata nel quartiere di Fidene;

l'iniziativa del direttore generale della USL RM/A è stata comunicata i primi giorni di dicembre ai famigliari e agli operatori della cooperativa Cotrad, che da quattro anni segue i pazienti psichiatrici ospitati nella casa alloggio di Fidene (Roma);

gli ospiti della casa alloggio sono 18 e vi lavorano 13 operatori della cooperativa Cotrad che percepiscono uno « stipendio » di un milione e duecentomila lire. Il contributo che la cooperativa percepisce è di 37 milioni di lire al mese;

sia i famigliari, sia il comitato di quartiere hanno sottolineato più volte e allo stesso direttore generale della USL RM/A gli ottimi risultati raggiunti dopo cinque anni di attività terapeutica;

ciò avviene mentre da più parti si lamenta la mancanza assoluta di strutture alternative e che i malati psichiatrici e le loro famiglie sono abbandonati, il più delle volte, a se stessi;

appare grave e incredibile frantumare una esperienza positiva che vede l'appoggio incondizionato degli stessi cittadini del quartiere;

tale situazione sta creando nuovi problemi e profondo disagio agli stessi pazienti che sentono venir meno la possibilità concreta di avere un punto di riferimento socialmente e terapeuticamente valido;

gli stessi famigliari sono preoccupati della regressione dell'attività terapeutica e dell'indefinitezza del futuro;

la casa alloggio della USL RM/A di via Quarrata è l'unica struttura di quel tipo in una USL che ha un bacino di 700.000 abitanti;

l'attività della cooperativa Cotrad si svolge con una assistenza che copre tutto l'arco delle 24 ore -;

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti del direttore generale della USL RM/A allo scopo di permettere il proseguimento della esperienza assai positiva della casa alloggio di via Quarrata nel quartiere di Fidene a Roma;

se non ritengano grave che tali decisioni vengano prese nell'avvicinarsi di festività natalizie e senza tenere conto dei risultati terapeutici conseguiti con pazienti che avevano alle spalle oltre dieci anni di permanenza nei manicomi. (5-01958)

GIULIETTI, LORENZETTI e RAF-FAELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da parte degli enti locali continuano a pervenire numerose segnalazioni relative a situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità causate da movimenti franosi che frequentemente interessano opere pubbliche, rete stradale ed edifici di civile abitazione;

pertanto, l'amministrazione regionale umbra è frequentemente chiamata ad intervenire in situazioni di dissesto che presentano oggettivamente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

gli enti locali spesso si attivano solo per segnalare tali dissesti o il prevedibile verificarsi degli stessi senza assumere alcun provvedimento attesa la mancanza di risorse disponibili;

le prefetture di Perugia e Terni hanno sovente coinvolto l'amministrazione regionale, sollecitandola ad intervenire in situa-

zioni di pericolo e sottolineando, tra l'altro, « che le difficoltà di intervento, derivanti dall'esiguità delle risorse destinate agli interventi urgenti e le difficoltà di bilancio e di programmazione finanziaria non sollevano gli enti dalle responsabilità ricadenti nella sfera delle rispettive competenze istituzionali »;

da molti anni a questa parte, occorre tener presente la situazione in cui versa la finanziaria regionale;

la regione Umbria, così come tra l'altro riportato nel programma pluriennale delle opere pubbliche 1994/96, presenta specifici bisogni che derivano dalla particolare conformazione del suo territorio e dalla consistenza del suo patrimonio infrastrutturale ed edilizio;

in sede di programmazione delle opere pubbliche, assume rilievo il tema del recupero e della manutenzione del territorio, degli immobili e delle infrastrutture;

d'altro canto, lo stanziamento del capitolo di spesa del bilancio regionale « spese per l'apprestamento dei materiali e attrezzature per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità di competenza regionale e per gli altri interventi di soccorso », non consente di poter intervenire in tutte le situazioni di dissesto segnalate dagli enti locali;

nel passato la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la protezione civile - interessata dall'amministrazione regionale o direttamente dagli Enti locali, è intervenuta, previo accertamento tecnico del dissesto da parte del G.N.D.C.I. (Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche), assentendo alcuni finanziamenti - Orvieto loc. Badia, Cerreto di Spoleto, Scheggino, Vallo di Nera, ecc.;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile con nota prot. n. 61748 del 14 luglio 95 e successiva n. 1401 del 26 luglio 1995, ha trasmesso la documentazione relativa a

situazioni di pericolo accertate dal G.N.D.C.I. in alcuni comuni dell'Umbria;

con le sopraccitate note il Dipartimento della protezione civile ribadisce che « alla luce delle vigenti disposizioni in materia di interventi di protezione civile, questo dipartimento ha nella materia solo competenze strettamente connesse con situazioni per le quali sia necessario dichiarare lo stato di emergenza, ricorrendo le condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 »;

i Comuni per i quali in particolare si richiama attenzione sono; 1) Gubbio - dissesto idrogeologico nel centro monumentale; 2) Norcia - dissesto idrogeologico in loc. Ancarano-Capo del Colle; 3) Orvieto - frana in frazione Rocca Ripesena; 4) Castelviscardo-movimento franoso in località Monterubiaglio; 5) Gualdo Cattaneo - dissesto idrogeologico centro abitato; 6) Perugia - frana in località Fontivegge; 7) Terni - dissesto idrogeologico pendice rocciosa in località Cesi e Cervara; 8) Città di Castello - dissesto idrogeologico in località Garavelle e centro abitato; 9) Terni - dissesto idrogeologico frazione Papigno;

altri Comuni avevano evidenziato dissesti ed attivato le procedure di rito per l'ammissione ai finanziamenti di legge;

sussiste l'impossibilità di affrontare le situazioni sopra elencate, atteso il modesto stanziamento nel bilancio regionale (1 miliardo) finalizzato all'attuazione di interventi di somma urgenza ad intervenire in tutte le situazioni di pericolo;

nel 1995 è stato pubblicato un volume, « studio dei centri abitati instabili in Umbria », atlante regionale a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dalla regione dell'Umbria, con il quale viene fornito un quadro conoscitivo omogeneo per tutti gli abitati già classificati da consolidare o trasferire per quelli in cui determinate situazioni geomorfologiche ne impongono la segnalazione;

occorre prendere atto dello stato di difficoltà, attese le diverse situazioni di dissesto idrogeologico che interessano la

regione Umbria e le modeste risorse disponibili nel bilancio regionale, per intervenire finanziariamente con interventi volti a sanare le situazioni di pericolo causate dai dissesti -;

se il Governo non ritenga necessario intervenire affinché nei prossimi programmi vengano destinate all'uopo adeguate risorse finanziarie;

se il Governo non ritenga necessario convocare in una apposita riunione l'autorità di bacino del Tevere ed il Dipartimento della protezione civile, congiuntamente alla regione Umbria e gli enti locali interessati per definire modalità e finanziamenti per intervenire in modo organico sulle realtà segnalate come oggettivamente pericolose per la pubblica incolumità.

(5-01959)

CANESI, TURRONI, REALE, GALLETTI, BOGHETTA e PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:*

le principali capitali europee, appartenenti anche a paesi meno avanzati del nostro, sono dotate di moderni servizi di collegamento ferroviario con i loro aeroporti;

il materiale rotabile e l'organizzazione degli orari, soprattutto notturni, rendono il collegamento Termini-Fiumicino assolutamente inadeguati ad un paese civile;

la vetustà delle carrozze ferroviarie, mutate da altre linee, unitamente alla infelice disposizione dei posti a sedere e agli alti scalini d'ingresso, rendono infatti molto disagiato l'uso del treno in quel percorso, soprattutto ai passeggeri (la maggior parte) dotati di bagagli; non parliamo poi degli anziani e degli inabili;

tale situazione non dà certo del nostro Paese un'immagine positiva agli oltre

15 milioni di fruitori annuali (di cui buona parte stranieri) dell'aeroporto di Fiumicino e incentiva l'uso di mezzi di trasporto più costosi, più energici e più inquinanti (autovetture e bus) —:

quali siano le ragioni di simili disservizi da parte delle FS Spa, che peraltro investono, anche in maniera discutibile,

ingenti somme per migliorare la loro immagine;

quali iniziative intenda sollecitamente porre in essere per sostituire anacronistiche vetture, intensificare i convogli nelle ore notturne, pubblicizzare maggiormente il servizio di collegamento ferroviario con l'aeroporto. (5-01960)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COMMISSO, REALE, VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano provinciale di aggiornamento predisposto dal provveditorato agli studi di Catanzaro per l'anno scolastico 1995-1996 prevede l'inserimento di alcuni enti ed associazioni di cui non è chiara la specifica competenza, e che sono stati ammessi sulla base della generica valutazione che « non hanno finalità di lucro e che perseguono tra le loro finalità la formazione e l'aggiornamento del personale ispettivo, direttivo, docente ed Ata della scuola »;

una delle associazioni, inserita sul PPA con decreto 12306/2 del 23 novembre 1995 — denominata in maniera certamente significativa ma poco pertinente con i temi da affrontare « Voce viva di Calabria » e che ha sede a Lamezia Terme — organizza per il 21 dicembre un impegnativo corso sul tema « L'inserimento del portatore di handicap nella scuola comune tra utopia e realtà »(!) della durata di... 1 giorno;

il problema della formazione e dell'aggiornamento del personale, della scuola, questione di per sé rilevantissima e tuttora irrisolta, è ancora più delicato in questa fase poiché l'ultimo contratto collega la possibilità di avanzamenti di carriera e di incrementi retributivi al possesso di titoli ottenuti dopo la frequenza di corsi di aggiornamento —:

quali iniziative intenda attuare per garantire una selezione rigorosa degli enti e delle associazioni abilitati ad organizzare i suddetti corsi, per dettare precise direttive all'amministrazione periferica sui criteri di ammissibilità e per impedire qualsiasi tentativo di aprire su questo terreno un indegno mercato. (4-17154)

GERARDINI, EMILIANI, CORLEONE, SCALIA, TURRONI, DONATO PACE,

OLIVO, CORNACCHIONE, CANESI, MAFAI, MELANDRI, GIACCO, DE BENETTI, GATTO, MATTINA, GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

dopo l'esposto del 27 giugno 1995 degli onorevoli Massimo Scalia, Vittorio Emiliani, Franco Gerardini, Sauro Turroni, Franco Corleone e Antonio Saia, rimasto senza risposta, relativo alla vera e propria persecuzione giudiziaria condotta, con futili pretesti, dal sostituto procuratore di Sulmona Valerio Savio contro il parco nazionale d'Abruzzo ed in particolare contro il suo direttore soprintendente Franco Tassi, *manager-naturalista* famoso in tutto il mondo per aver salvato il parco da sicura distruzione, la situazione sembra essersi ancor di più complicata e aggravata;

contro questa pesantissima offensiva giudiziaria a nulla sono serviti gli interventi e le segnalazioni dell'interessato, del WWF e del comitato di difesa parco nazionale d'Abruzzo al Ministro di grazia e giustizia, al Consiglio superiore della magistratura e al procuratore generale presso la Corte di cassazione, né le richieste di avocazione da parte del procuratore capo, né le interrogazioni e mozioni parlamentari, né gli interventi della stampa stessa;

dopo un primo momento di sbandamento e cautela, il sostituto procuratore, chiaramente appoggiato dal procuratore, ha ripreso il proprio violento attacco al parco, reagendo ai legittimi dubbi sulla imparzialità del suo operato con una raffica di comunicazioni giudiziarie e convocazioni (in genere inviate con brevissimo preavviso), puntualmente anticipate attraverso la stampa e la piazza locale, diffondendo localmente la sensazione che l'ente parco sia sostanzialmente « un covo di delinquenti », diretto da un personaggio « socialmente pericoloso », su cui occorre svolgere continue indagini per gravissimi, anche se non meglio precisati, misfatti;

le incredibili circostanze esposte nella precedente interrogazione sono risultate purtroppo confermate dai fatti successivi,

in quanto risulta vero e provato che il pubblico ministero aveva, in data 27 aprile 1995, richiesto non solo gli arresti domiciliari per il direttore nella misura di giorni trenta, ma anche la sua sospensione dal pubblico ufficio, addirittura a tempo indeterminato;

ovviamente il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Sulmona aveva peraltro provveduto, con chiaro, lucido ed equilibrato provvedimento, a respingere in data 8 maggio 1995 entrambe le richieste;

il sostituto procuratore insiste ora nel richiedere il rinvio a giudizio per calunnia di Franco Tassi per aver questi, com'era proprio dovere, denunciato una cava abusiva e un dipendente assenteista, come risulta largamente documentato da ampia ed univoca documentazione;

a giustificazione delle proprie richieste il magistrato di Sulmona non adduce prove o fatti significativi, ma testimonianze di vari personaggi (anche estranei all'ente, come pensionati o ex collaboratori) aventi tutti in comune un evidente malanimo contro il direttore, ricollegandole tra loro a prezzo di acrobazie giuridiche e di contorsionismi logici, ed evitando accuratamente, com'è naturale, di citare i ben più consistenti elementi a favore delle tesi del direttore, o di discutere le testimonianze in tal senso;

alla debolezza intrinseca dell'impianto accusatorio fanno da contrappeso un singolare accanimento ed una inusitata violenza espressiva, tutta naturalmente focalizzata intorno alla figura « negativa » del direttore, con espressioni quali « gestione personalistica », « potere personale », « centro decisionale di tutto ciò che si muove nel parco », « subordinazione psicologica dei dipendenti », od « emarginazione sul lavoro » che dipingono una situazione del tutto fantasiosa ed antitetica a quella reale;

questa lunga, vessatoria e costosissima serie di indagini giudiziarie è stata condotta con plateale dispiego di forze dell'ordine, con accessi di numerose pattuglie di carabinieri e forestali nei vari

uffici del parco e persino nell'abitazione romana del direttore, con evidenti, gravissimi ed incalcolabili danni per il parco nazionale d'Abruzzo, alle persone interessate, e soprattutto, in definitiva, alla giustizia stessa;

la predetta serie di interventi giudiziari sembra guidata da una strategia di lotta politico-sindacale ben precisa, collegata alla battaglia condotta da una esigua minoranza di dipendenti ed ex dipendenti contro il direttore per evidenti ragioni di antagonismo personale, o per sete di potere individuale;

quanto sopra trova conferma nell'indagine protratta per mesi dallo stesso sostituto procuratore sulla restituzione delle tessere sindacali da parte di alcuni lavoratori, condotta con clamorose quanto gratuite fughe di notizie, con frequenti interrogativi degli operai del parco e relativo sconvolgimento dei piani di lavoro e in evidente sintonia con certe lotte sindacali locali, ma senza costruito né risultato alcuno;

tutta questa intensa, plateale, accanita attività giudiziaria, oltre a comportare costi elevatissimi e dispendio di risorse umane e finanziarie che ben più proficuamente avrebbero potuto, e dovrebbero essere concentrate a difesa del parco nazionale d'Abruzzo, e a tutela dei suoi responsabili, non hanno prodotto alcun risultato se non un continuo tentativo di intaccare l'immagine dell'ente;

appare invece obiettivamente incontestabile l'eccezionale opera di salvaguardia compiuta dal direttore del parco nazionale d'Abruzzo Franco Tassi non solo a favore del parco stesso, ma di tutta la natura d'Italia, e che i suoi meriti sostanziali, ben noti a livello internazionale, hanno fatto di questo parco un tempo considerato perduto un « esempio-pilota » a livello europeo, come illustrato anche in un recentissimo documentario dal titolo « parco nazionale d'Abruzzo: un modello per l'Europa », prodotto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

anche senza indulgere a facili agiografie, è assai verosimile che l'opera e la figura del direttore abbiano scatenato, come sempre accade nei conflitti d'interessi, rancori, invidie e gelosie, mentre appare desolante che, ora, proprio la procura della Repubblica di Sulmona li convogli e coaguli in improponibili ipotesi di reati inesistenti, perdendo completamente di vista la realtà della situazione e la sostanza dei fatti —:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare a garanzia delle libertà e dei diritti dei cittadini interessati, e a salvaguardia della stessa dignità della giustizia;

se non ritenga necessario, urgente ed imprescindibile una accurata ispezione sull'operato della procura della Repubblica di Sulmona nei confronti del parco nazionale d'Abruzzo e del suo direttore soprintendente *Franco Tassi*. (4-17155)

ZEN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per sapere — premesso che:

in alcune zone del comprensorio di Bassano del Grappa (VI), compresa la Valata del Brenta, nonostante ripetute denunce alla Telecom, persistono alcune cosiddette « zone d'ombra » nelle quali è preclusa ogni comunicazione con i telefonini cellulari;

particolarmente grave è tale situazione perché in località Travettore, comune di Rosa (VI), ha sede un noto centro dell'Associazione italiana sclerosi multipla, con la conseguenza di creare disagi agli ammalati, oltre alla problematicità del coordinamento del servizio di fisioterapia —:

come intenda intervenire presso la Telecom perché sia resa effettiva la copertura di comunicazione della zona, con il potenziamento dei ripetitori. (4-17156)

CHIESA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere — premesso che:

non vi è al momento, una specifica normativa a livello europeo, che disciplina l'attività relativa alla produzione di unghie sintetiche;

la Commissione per l'artigianato della provincia autonoma di Trento, ritiene l'attività di produzione di unghie artificiali complementare all'attività di manicure e quindi rientrante nell'attività di estetista e quindi considera impossibile iscriverle nell'albo delle imprese artigiane;

in molte camere di commercio si procede all'iscrizione nell'albo delle imprese artigiane di ditte individuali che effettuano la ricostruzione e l'applicazione di unghie in resina permanente;

nella stessa provincia di Trento si verifica l'anomala situazione che per l'applicazione di parrucche, tendenti a migliorare l'aspetto estetico al pari delle unghie sintetiche, non occorrono particolari autorizzazioni —:

se non si ritenga necessario ed urgenza, presso i competenti uffici, con apposita circolare ministeriale, per consentire alle imprese che procedono all'applicazione di unghie sintetiche di poter essere iscritte nell'albo delle imprese artigiane. (4-17157)

BRACCO e LORENZETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per sapere — premesso che:

le gravi carenze di organico e le condizioni in cui versano alcuni istituti penitenziari rendono difficile e pesante il lavoro della polizia penitenziaria nel Paese;

tra gli istituti in cui il disagio degli agenti ha raggiunto livelli preoccupanti, perché potrebbe riflettersi anche sulla sicurezza, è quello di Perugia, dove negli ultimi due anni vi è stata una riduzione del personale di ventisette unità, obbligando i cinquantaquattro agenti di fatto impegnati

nel lavoro di custodia a turni pesantissimi; mentre è bloccato il completamento del nuovo carcere ed il vecchio non appare più adeguato;

un forte disagio è avvertito anche nel carcere femminile; qui la particolare conformazione dell'istituto, l'impiego nelle traduzioni e nel piantonamento delle agenti aggravano le condizioni di lavoro;

quanto sopra è all'origine di una civillissima protesta messa in atto dagli agenti perugini con il sostegno di tutte le organizzazioni sindacali e la solidarietà dell'opinione pubblica e delle Istituzioni cittadine;

quali iniziative il Governo intende promuovere per dare una risposta positiva ai gravi problemi richiamati e per venire incontro alle richieste degli agenti del carcere di Perugia. (4-17158)

NESPOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da più anni è stato dismesso l'ospedale militare di Napoli;

l'area occupata dall'ospedale stesso sorge nel centro di un territorio che è l'evidentissimo esempio del degrado e dell'assenza delle istituzioni (si tratta, infatti, dei ben noti quartieri spagnoli);

non trova giustificazione lo stato di abbandono in cui è tenuta una struttura che, diversamente utilizzata, costituirebbe un valido strumento di recupero sociale (palestre, scuole professionali, consultori, eccetera) -;

se esistano e quali siano i progetti riguardanti il futuro delle strutture anzidette, nonché se non ne ritengano oggetto di opportuna valutazione una diversa destinazione. (4-17159)

ZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la disciplina della dispensazione degli stupefacenti è dettata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990;

tale decreto (articoli 13, 14) stabilisce la suddivisione della tabella 7 della Farmacopea ufficiale italiana, che comprende l'elenco delle sostanze, loro sali e preparazioni ad azione stupefacente, in sei Tabelle numerate da I a VI;

nella tabella IV sono indicate le sostanze (materie prime) di corrente impiego terapeutico per le quali sussistono rischi accertati di induzione di dipendenza fisica o psichica e le preparazioni (medicinali finiti) che le contengono, ad eccezione di quelle comprese nella tabella V;

nella tabella V sono indicate le preparazioni contenenti le sostanze comprese nelle tabelle precedenti qualora non presentino rischi di abuso, per la loro composizione qualitativa e quantitativa;

la sostanza tramandolo è ricompresa nella tabella IV e non è dato di ritrovarsi nella tabella V nessuna preparazione finita a base della suddetta sostanza -;

per quale motivo la specialità denominata Contramal, contenente tramadololo, sia classificata come appartenente alla tabella V, quando, coerentemente con le disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309/90 e della Farmacopea ufficiale italiana in vigore, dovrebbe essere classificata in tabella IV.

(4-17160)

ZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Farmacopea ufficiale italiana rappresenta un punto di riferimento per quanto riguarda la normativa tecnica ma anche di tipo amministrativo nel campo dei medicinali;

le tabelle 4 e 5 della Farmacopea stessa riportano le disposizioni per le dispensazioni delle sostanze e delle preparazioni in esse elencate;

la tabella 7 della Farmacopea, comprendente l'elenco delle sostanze, loro sali e preparazioni ad azione stupefacente è

approvata con decreto ministeriale su delega parlamentare (articolo 13, decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309) classifica le sostanze stupefacenti e psicotrope;

la CUF ha il compito di stabilire il regime di dispensazione dei medicinali prodotti industrialmente che vengono immessi sul mercato (decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266) in base al decreto legislativo 539 del 1992 -;

se la CUF debba, in sede di registrazione o di revisione di registrazioni già concesse, rispettare quanto stabilito dalle tabelle di Farmacopea, per quanto attiene il regime legale di dispensazione, o possa operare in difformità di tali disposizioni. (4-17161)

PAMPO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a Potenza in contrada Chianchetta, da un anno circa è stata terminata la costruzione di un grande edificio dell'Ente poste italiane destinato ad accogliere gli uffici della sede per la Basilicata, della filiale di Potenza, del Centro postale operativo dei vaglia e risparmi, della cassa, dei portalettere e dei servizi sociali di mensa e bar;

tutti gli uffici sopra elencati continuano ad essere allocati in altri ambienti con ingiustificato aggravio di spese;

in particolare, i portalettere sono costretti in locali angusti, umidi e del tutto inadeguati alle esigenze del servizio e del personale applicato, tanto che è stato programmato, a breve, uno sciopero se non verrà disposto il loro trasferimento nei locali della nuova sede -;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché l'Ente poste italiane si decida, finalmente, a trasferire i servizi nell'immobile di cui nella premessa;

quale sia stato il costo del nuovo manufatto e quale la spesa che si sostiene mensilmente per non usarlo;

in che misura incida mensilmente la spesa per mantenere i servizi P.T. sparsi nei vari locali e quali siano gli svantaggi sulla loro organizzazione;

quali e se giustificati siano i motivi che tuttora impediscono il trasferimento dei servizi in parola;

se, ed in che modo, intenda disporre verifiche per accertare a chi giovi tanto procrastinare;

se e quando, infine, i portalettere potranno essere trasferiti nella nuova sede e sollevati dai pesanti e ingiustificati sacrifici cui da tempo sono costretti e scongiurare, così, lo sciopero programmato. (4-17162)

PAMPO. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 18 novembre 1995, è decaduto il decreto-legge n. 379 del 18 agosto 1995, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, nonché per la conservazione dei beni culturali, poiché sono trascorsi i termini (60 giorni) per la prescritta conversione in legge dello Stato;

tale decreto in regime d'urgenza si era reso indispensabile in ragione della pregressa legislazione quale decreto ministeriale 2 dicembre 1991 emanato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica; decreto-legge 502 del 23 ottobre 1992 e successive modificazioni;

necessita porre in rilievo che il decreto-legge 502 del 1992 dispone il riordino della disciplina sanitaria e, più precisamente, all'articolo 6 comma 3 prescrive: « A norma dell'articolo 1 lettera o) della legge 23 ottobre 1992, n. 421, la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione... »;

il Ministro della sanità individua con propri decreti le figure professionali da

formare e i relativi profili, ed il pertinente ordinamento didattico è definito ai sensi dell'articolo 9 della legge 19 settembre 1991, n. 341, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, di concerto con il Ministro della sanità;

la mancata riconversione in legge comporta un danno irreparabile per tutti coloro che hanno frequentato i corsi previsti dalla vigente normativa: non viene, infatti, riconosciuta la legalità dei diplomi fino ad ora ottenuti. Per altro gli attuali diplomati in scienze infermieristiche non possono accedere ai futuri corsi di aggiornamento professionale obbligatori, mentre allo stato attuale questo viene consentito agli infermieri professionali con meno anni di studio e che, tra l'altro, percepivano una certa quota mensile per tutto il percorso formativo, al contrario degli studenti universitari che non solo pagavano regolarmente le tasse scolastiche, ma hanno dovuto sostenere tutte le spese di vitto, alloggio e dei test scolastici. Tale paradosso, sconvolge chi ha riposto fiducia nella legislazione italiana;

il diploma ha solo valore accademico e non abilita all'esercizio della professione, contrariamente a quanto stabilito in precedenza -;

quali provvedimenti urgenti e non procrastinabili i Ministri in indirizzo intendano adottare per eliminare tanta spropositata sperequazione ed indifferenza verso le aspettative di quanti hanno riposto fiducia nello Stato. (4-17163)

CARTELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

dalla primavera del 1992 presso la caserma Fiore di Pordenone è operativo un CAR;

il predetto CAR è stato dislocato in tale sede in conseguenza del trasferimento della brigata Garibaldi a Caserta;

lo spostamento della brigata Garibaldi (1.200-1.300 uomini) ha prodotto un

notevole danno economico alla città tutta -;

se corrispondono al vero le voci di smantellamento del CAR;

quali siano le intenzioni del Ministro sull'argomento, soprattutto in vista della regionalizzazione delle Forze armate;

se non sia possibile mantenere operativo tale Centro, soprattutto in vista della lunga tradizione di presenza delle Forze armate in Friuli e delle notevoli ripercussioni economiche che la zona ha subito a causa di recenti chiusure di molte altre caserme friulane. (4-17164)

PASETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

a seguito di una denuncia presentata dall'interrogante ancora nell'estate del 1994 avanti la Procura della Repubblica di Roma nei confronti, oltre ad altri, del signor Antonio Matarrese, presidente della Federazione italiana giuoco calcio, denuncia alla quale era seguita una analoga dell'allora presidente della società Modena Calcio, signor Francesco Farina, venne avviato un procedimento penale dal sostituto procuratore della Repubblica dottoressa Gloria Attanasio;

tale procedimento ha per oggetto la contestazione dell'abuso in atti d'ufficio, ipotesi di reato collegata ad una evasione fiscale ai danni dello Stato perpetrata da alcune società calcistiche di serie A e B;

in relazione a detto procedimento penale, il giorno 26 gennaio 1996 si terrà l'udienza preliminare relativa al signor Matarrese, per il quale il Pubblico Ministero ha chiesto che il giudice per le indagini preliminari disponga il rinvio a giudizio;

è grande l'importanza che la Federcalcio ha all'interno del CONI ed i conseguenti problemi di immagine per lo sport italiano nel mondo, nonché il danno ca-

gionato all'erario dall'azione condotta da quelle società, che si sarebbero rese responsabili di evasione fiscale -;

1) se non intenda intervenire presso il presidente del CONI per chiedere la rimozione o comunque la sospensione dalla carica del Matarrese, almeno fino a quando non saranno terminati i processi avviati a suo carico, ovviamente se ed in quanto ciò sia consentito dall'ordinamento giuridico del CONI stesso; in ogni caso, se non ritenga opportuno chiedere al Matarrese di farsi da parte fino a chiarimento definitivo delle vicende giudiziarie;

2) quali inchieste siano state condotte dal CONI dal momento della denuncia, anche con atti parlamentari, proposta da questo interrogante;

3) se non intenda costituirsi parte civile nel procedimento penale sopra indicato per tutelare gli interessi dello Stato nei confronti di coloro i quali, stante l'ipotesi accusatoria, si sarebbero resi protagonisti di gravi reati, anche fiscali, che avrebbero cagionato mancati introiti per l'erario. (4-17165)

MATACENA, CALLERI, BECCHETTI, OBERTI, CONTE, CACCAVALE, SICILIANI, MATRANGA, BERGAMO, ACIERNO, CASCIO, CHIESA, APREA, ROSSO, GARRA, USIGLIO, CIPRIANI, VINCENZO BIANCHI, CICU, NOVI, SAVARESE, MASSIDDA, MAIOLO, MAMMOLA, BIONDI, MELE, DEL NOCE, MASTRANGELI, PRESTIGIACOMO, CARLESIMO, COLLI, CECCHI, NAN, VASCON, FUMAGALLI CARULLI, BROGLIA, ROMANI, COVA, COLLAVINI, MERLOTTI, AGNALETTI, PINTO, URBANI, FERRARA, COSTA, SCARPA, LEONARDELLI, GODINO, VALENSISE, FLORESTA, MUCCIO, ANTONIO GUIDI, MALVESTITO, BURANI PROCACCINI, TREVISANATO, ZACCHEO, NAPOLI, MUSSOLINI, DOMENICO ANTONIO BASILE, CECCONI, CARRARA, SGARBI, SCALISI, MARIANO, RICCIO, MASTRANGELO, SOSPIRI, FORESTIERE, TIZIANA PARENTI, VALDUCCI, LO

JUCCO e STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'esito del voto referendario di domenica 11 giugno 1995 è stato abrogato l'articolo 2, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante « Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato », limitatamente alle parole: « a totale partecipazione pubblica »;

l'abrogazione di cui sopra ha effetto a decorrere dal 30 luglio 1995, giorno successivo a quello della pubblicazione del relativo decreto (decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1995, n. 315) sulla *Gazzetta Ufficiale*;

pertanto, in conseguenza di ciò, doveva essere avviato il processo di privatizzazione della RAI-TV;

a tutt'oggi non si hanno notizie in merito -;

se, nel rispetto della volontà popolare, siano state, o meno, avviate le procedure necessarie per pervenire (e in che tempi) alla privatizzazione del sistema radiotelevisivo pubblico. In caso negativo, entro quale termine si intenda ottemperare agli obblighi nascenti dal *referendum*. (4-17166)

SALES, JERVOLINO RUSSO, DE SIMONE, SCERMINO, CALVANESE e TRIONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in una precedente interrogazione, presentata in data 7 dicembre 1995, è stato sottoposto il problema della scomparsa di tre bambini affidati alla famiglia Streloke, di cui la famiglia naturale non ha più notizie;

la famiglia naturale ha denunciato la scomparsa dei bambini alla questura di Verona all'indomani del 14 ottobre 1995, data in cui era stato fissato uno dei periodici incontri tra famiglia naturale e

bambini, incontro a cui la famiglia Streloke non si è presentata, nonostante le assicurazioni dell'assistente sociale -:

come sia possibile che da due mesi la famiglia naturale non abbia più notizie dei bambini, come stiano e dove si trovino;

se risulta che la scomparsa dei bambini con la famiglia temporaneamente affidataria sia stata « suggerita » in vista di un presunto decreto di adottabilità;

se non ritenga gravissimo tutto questo e non si voglia evidenziare le responsabilità non solo della famiglia affidataria, ma anche di altri organi istituzionali finora totalmente latitanti. (4-17167)

RAVETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

esistono sul territorio italiano diverse stazioni ferroviarie abbandonate a se stesse che da anni non vengono gestite dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per le quali si potrebbe procedere ad un loro recupero, destinandole a scopi socialmente più utili;

in particolare, per la stazione del comune di Tromello (ma è lecito supporre che ciò sia avvenuto anche per le altre), tale abbandono ha determinato la chiusura della sala d'aspetto, dei servizi igienici e della biglietteria, mentre le apposite macchine obliteratrici sono state messe fuori uso da atti vandalici;

l'amministrazione del comune di Tromello ha proposto alla direzione delle ferrovie dello Stato l'affidamento convenzionato dei locali della suddetta stazione, con l'intento di collocare un nucleo familiare, dietro corresponsione di servizi generali quali: l'apertura, il riscaldamento e la pulizia della sala d'aspetto, l'apertura e la pulizia dei servizi igienici e la manutenzione ordinaria dell'area circostante, la vendita dei biglietti e tutto quanto possa fornire un servizio adeguato all'utenza;

le ferrovie dello Stato hanno proposto varie convenzioni con le quali si prevedevano l'affidamento totale dell'opera della gestione per sette giorni la settimana, all'amministrazione comunale;

tale onere oltre ad essere ingiusto, comporterebbe delle spese insostenibili per l'amministrazione stessa -;

se il Ministro non ritenga necessario intervenire perché venga accettata la proposta avanzata dal comune di Tromello dal momento che tale iniziativa non comporterebbe oneri finanziari da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

se il Ministro non ritenga necessario evitare che i contributi dei cittadini italiani possano ancora una volta essere gettati al vento, visto che la proposta del comune di Tromello significherebbe una manutenzione sia ordinaria che conservativa degli immobili, nonché l'eliminazione di tutti i disagi per gli utenti. (4-17168)

VOZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile ultimo scorso con decreto del Presidente del Consiglio veniva riconosciuto lo stato di emergenza ambientale del bacino idrogeologico del Sarno;

gli interventi di disinquinamento del Sarno e di risanamento ambientale del suo bacino sono da inquadrare nel più generale progetto di disinquinamento del golfo di Napoli, il PS/3;

allo stato i lavori relativi alla realizzazione di impianti a ciò finalizzati sono bloccati;

in particolare è ferma la realizzazione del depuratore di foce Sarno, essendo bloccati i relativi lavori presso il cantiere Eco-Sarno di Castellammare di Stabia;

il personale di tale cantiere - circa cento unità - ha, nei fatti, fruito di cassa integrazione guadagni fino al 18 dicembre ultimo scorso;

la realizzazione del depuratore in questione fu concepita con altri interventi che ne permettessero la effettiva utilizzazione: collettori ed allacciamenti con le reti fognarie dei comuni vicini quali Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Gragnano;

il territorio in questione è parte dell'area Torrese-Stabiese, riconosciuta per legge (L. 236/93) area di crisi ed interessata da progetti tesi a favorirne lo sviluppo attraverso interventi di reindustrializzazione e di sua valorizzazione turistico-ambientale;

suscita preoccupazione la scelta della giunta regionale della Campania di procedere alla indizione di una nuova gara d'appalto per l'affidamento dei lavori di completamento dell'intervento in questione, relativamente ad una variante progettuale, al collettore della città di Gragnano ed agli allacciamenti fognari delle città di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia;

ciò in quanto diverrebbero oggettivamente più lunghi i tempi di completamento del depuratore Foce-Sarno e degli interventi ad esso connessi e di cui innanzi e con il concreto rischio di licenziamento per i lavoratori del cantiere Eco-Sarno;

appare necessario salvaguardare, nell'area Torrese-Stabiese, ogni posto di lavoro tenuto conto dell'altissimo tasso di disoccupazione che la caratterizza e dell'esistenza di numerose vertenze aziendali aperte nell'area stessa, con i conseguenti riflessi sociali e di ordine pubblico —:

quali iniziative possano essere assunte affinché la giunta regionale della Campania e la prefettura di Napoli adottino procedure di affidamento dei lavori in questione che, pur garantendo la massima trasparenza, assicurino rapidità e continuità ai lavori di completamento dell'intervento in questione ed il contestuale mantenimento dei livelli occupazionali.

(4-17169)

SAONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che: —

la grandissima maggioranza delle case, famiglie ed utenze in generale sono ormai servite da impianti di gas metano;

la legislazione in materia di IVA prevede per le prestazioni di fornitura di gas metano una aliquota di imposta sul valore aggiunto del 19 per cento, con una riduzione al 9 per cento per le forniture per usi domestici di cottura cibi e produzione di acqua calda;

generalmente tuttavia, nel caso di ordinarie utenze domestiche come quelle di cui sono dotate quasi tutte le famiglie italiane, la distinzione tra forniture per riscaldamento e per uso domestico come sopra distinto diventa difficile se non impossibile;

le amministrazioni competenti, riconoscendo la suddetta difficoltà di distinzione, ritengono di applicare a tutto il consumo, definito di utilizzazione promiscua, la sola aliquota IVA del 19 per cento, il che di fatto elimina l'aliquota più bassa, vanificando le agevolazioni conseguenti proprio nei confronti dei cittadini che più potrebbero beneficiarne;

a tale circostanza va ad aggiungersi il fatto che la base imponibile per l'imposta sul valore aggiunto è determinata in concorso anche della tassa di consumo, il che configura uno degli infiniti casi di ingiustizia, se pur legislativamente sancita, doppia imposizione —:

se non ritengano paradossale ed iniquo che, pur essendo previste due distinte aliquote per l'erogazione di gas metano a seconda dell'uso che ne viene fatto, nei fatti venga applicata la sola aliquota più elevata al tipo di utenza più diffuso, che anche per ragioni tecniche e di spesa è necessariamente l'utenza di tipo promiscuo;

se non si ritenga assurdo che l'impossibilità di distinzione tra i tipi di con-

sumo di fatto elimini l'aliquota agevolata e quindi l'agevolazione che ne deriverebbe ai cittadini;

quali provvedimenti si possano efficacemente adottare per realizzare la distinzione delle aliquote. (4-17170)

SIGNORINO e ANGELINI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la SS 16, sul tratto interessante la regione Emilia Romagna e la provincia di Ravenna, si colloca ai primi posti nella graduatoria nazionale per incidentalità e mortalità (media 1991-1992 3,14 incidenti/Km), con fortissima intensità di traffico in particolare nel periodo estivo (traffico giornaliero medio 1990 = 15.560 veicoli) e con una forte componente di traffico di merci pericolose;

nel recente protocollo d'intesa regione-compartimento ANAS di Bologna ed Enti locali in relazione allo stralcio attuativo 1994-1996 del piano decennale della viabilità, la SS 16 era indicata come prioritaria per interventi di ristrutturazione ai fini della sicurezza e della funzionalità trasportistica;

le amministrazioni provinciale di Ravenna e comunali di Ravenna, Alfonsine, Lugo e Conselice hanno già avviato, sopportandone i relativi e rilevanti oneri finanziari, le progettazioni per la variante alla SS 16 in località Fosso Ghiaia, per la realizzazione a livelli sfalsati degli incroci sulla Classicana e per l'intero tratto della SS 16 compreso fra Ravenna e il confine di provincia con Ferrara, nonché uno studio di tracciato per l'intero tratto compreso fra Ravenna e Cesenatico (comprensivo delle varianti di Savio e Fosso Ghiaia);

i tempi intercorrenti per la piena attuazione delle opere citate non sono brevi e sussiste l'urgenza di interventi volti a garantire livelli minimi di sicurezza in particolare in prossimità degli abitati di Alfonsine, Mezzano, Ravenna, Fosso Ghiaia, Savio -:

se non ritengano necessario, con massima sollecitudine, assumere iniziative in

tal senso quali: installazione di bande sonore, adeguamento della segnaletica, presidi degli organi di vigilanza per assicurare il rispetto dei limiti di velocità, dirottamento del traffico pesante di lunga percorrenza dalla SS 16 verso il sistema E 45-A 14, oggi interconnesso con la realizzazione del nuovo casello di Cesena collegante le due arterie;

se non ritengano altresì indispensabile, in previsione dello stralcio attuativo del piano decennale della viabilità di grande comunicazione, operare affinché venga confermato il carattere prioritario degli interventi di ammodernamento della SS 16 e la loro tempestiva realizzazione. (4-17171)

MASTELLA, SCOCA, GRECO, NOCERA, PERETTI, MEOCCI, MONTANARI, TANZILLI, BACCINI, D'ALIA, PERTICARO, LUCCHESI, CIOCCHETTI, MEALLI, AGNALETTI, PIACENTINI e LOVISONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria presenta, allo stato attuale, numerose interruzioni per lavori in corso e pessime condizioni di manutenzione, con conseguente scarsa sicurezza per gli automobilisti con tempi di percorrenza che incidono in particolare sul trasporto delle merci;

per la ripresa dell'economia del mezzogiorno è necessario ed inderogabile il potenziamento delle infrastrutture, in particolare le vie di trasporto sia quelle su gomme che su rotaie;

il Ministero dei lavori pubblici, nel libro bianco di recente pubblicato, ha ritenuto gli interventi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ed in particolare la terza corsia, opera primaria per la ripresa degli investimenti, e quindi dell'occupazione, particolarmente grave nel sud, ove si raggiungono punte del 25 per cento di disoccupati;

il rammodernamento ed il completamento di tale autostrada con la terza corsia rappresenta un'opera di interesse anche turistico ed ambientale per gli evidenti effetti positivi su tali settori;

il consiglio regionale della Campania ha inoltrato analoga richiesta per sollecitare interventi concreti ed in tempi brevi -;

quali interventi siano in corso per reperire le risorse finanziarie pubbliche e private al fine di assicurare al mezzogiorno un asse viario di importanza strategica per la circolazione privata e commerciale.

(4-17172)

TORTOLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la geotermia rappresenta circa l'1,6 per cento della produzione elettrica nazionale e circa il 21 per cento della produzione elettrica in Toscana (regione peraltro con un deficit energetico di circa il 7 per cento) e conserva notevoli e diffuse potenzialità nel campo degli usi plurimi e delle basse entalpie, finora scarsamente sviluppate anche per mancanza di adeguate incentivazioni;

l'ENEL ha alternato momenti di forte impegno (dalla seconda metà degli anni '80) a momenti di stanca e di incertezza, con riflessi negativi sugli organici e forti ritardi nella realizzazione dei programmi, deprimendo le future prospettive del settore. Su questo comportamento hanno pesato, fra l'altro, le incertezze legate al processo di privatizzazione dell'ENEL, una minore sensibilizzazione dei vari soggetti interessati, le eccessive lungaggini registrate nel percorso autorizzativo, talune opposizioni (talvolta pregiudiziali) all'espansione della ricerca geotermica, la proposta di moratoria della stessa ricerca con potenziali gravi conseguenze senza alcun concreto vantaggio, un atteggiamento dell'ENEL scarsamente impegnato nel rispetto

dell'ambiente in particolare con riferimento ai mancati ripristini dell'area e alla rimozione degli impianti dismessi;

la Comunità Europea riconosce « la geotermia quale risorsa energetica nazionale rinnovabile a basso impatto ambientale » e ciò deve trovare riscontro nel Piano energetico nazionale, per cui, di conseguenza, l'Enel deve impegnarsi in adeguati investimenti nel campo della ricerca, progettazione, perforazione, esercizio, costruzione e manutenzione, controlli, in sostanza è tenuta a rispettare gli impegni del « programma 2000 » per quanto riguarda la produzione elettrica, potenziando lo sfruttamento diversificato del calore e l'attività all'estero -;

quali impegni concreti l'ENEL intenda svolgere per un adeguato sviluppo della geotermia in Italia; in particolare se intenda mantenere, ed in quali termini, il livello degli investimenti destinati alla geotermia dal « programma 2000 », incrementando la parte da destinare al miglioramento dell'impatto ambientale, sia dal lato paesaggistico che delle ricadute sul territorio (es.: riduzione delle emissioni in atmosfera);

se ed in quali termini sia stata chiesta una moratoria per gli investimenti dell'Enel nel settore della geotermia, peraltro mettendo a rischio il posto di lavoro di circa 1.000 dipendenti;

se si intendano mantenere gli impegni per la valorizzazione del polo costruttivo e manutentivo di Larderello in Toscana, polo rappresentato dalle nuove officine elettromeccaniche di recente qualificata costruzione, assicurando il campo di interventi anche oltre il settore geotermico, così come le presenti potenzialità professionali, di macchinari ed attrezzature, giustificano ampiamente;

quali programmi ed iniziative si intendano mantenere da parte dell'ENEL per la valorizzazione della imprenditoria locale anche con riferimento agli usi plurimi del calore che hanno visto finora svilupparsi con molta fatica ma anche con notevole

successo, iniziative significative nella sericoltura, piscicoltura, attività produttive varie e teleriscaldamento, con notevoli vantaggi nel risparmio energetico e nel miglioramento ambientale;

quali programmi ed iniziative si intendano promuovere per potenziare il Centro dimostrativo di Castelnuovo Val di Cecina, per la promozione e la consulenza dell'uso di basse entalpie, e per la partecipazione, secondo quanto previsto dall'articolo 18 della L. 896 del 1986, a società o consorzi per lo sfruttamento del calore;

quale impiego concreto e positivo risultati dei finanziamenti erogati dal Governo alla Regione Toscana ed agli enti locali delle zone geotermiche ed in particolare della zona di Larderello e della Val di Cecina che risulterebbero pari ad 1,4 miliardi l'anno. (4-17173)

EMILIANI, GIACCO e CANESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

ben nove interrogazioni con richiesta di risposta scritta - la n. 1 del 18 novembre 1994, la n. 2 del 15 dicembre 1994, la n. 3 del 2 febbraio 1995, la n. 4 del 21 febbraio 1995, la n. 5 del 29 marzo 1995, la n. 6 del 16 maggio 1995, la n. 7 del 20 giugno 1995, la n. 8 del 14 settembre 1995, la n. 9 del 17 ottobre 1995, sono state presentate dal sottoscritto su questioni riguardanti la Federazione Italiana Pentathlon Moderno e si è provveduto a rispondere solo alla n. 4 del 21 febbraio 1995, talché il sottoscritto ha presentato due ulteriori interrogazioni - la n. 8 del 14 settembre 1995, la n. 9 del 17 ottobre 1995 -:

se siano state riscontrate la regolarità, la veridicità, e la completezza delle denunce dei redditi delle persone coinvolte nelle irregolarità operate dalla FIPM, stante anche l'accertamento già svolto dal CONI sulla corresponsione di indennità giornaliera per centinaia di migliaia di lire

e sui rimborsi spese ed emolumenti rilevanti, non dovuti e sottratti agli obblighi fiscali;

se siano state esperite le azioni di responsabilità contabile nei confronti dei responsabili delle evidenziate violazioni ai danni dello Stato;

se sia compatibile con lo *status* di dipendente statale, con distacco immotivato e non dovuto, lo svolgimento in normale orario di lavoro retribuito di attività compensate con esborsi di somme rilevanti da parte di strutture pubbliche;

se risponda al vero che gli atleti della FIPM vengono dichiarati di interesse nazionale ed olimpico ad iniziativa del signor Pietro Serena e contestualmente tesserati da una inesistente ed inattiva - anche fiscalmente - struttura societaria, di cui figura presidente la moglie del Serena, ed avente sede sociale nell'abitazione del Serena medesimo;

trattandosi di pubblico denaro, se la semplice lettura dei nominativi dei responsabili della società di pentathlon aderenti alla FIPM, i nominativi dei componenti il Consiglio della FIPM, l'ubicazione delle sedi sociali e l'inesistenza dei loro bilanci e l'assenza di qualsiasi attività, non consenta di ravvisare, quanto meno, l'interesse privato in atti d'ufficio, stante la commistione continua fra Consiglio Federale FIPM e società che eleggono il Consiglio medesimo;

quali siano gli sviluppi dall'inchiesta esperita dal CONI sulla gestione della FIPM e quali le misure correttive eventualmente decise dal CONI medesimo. (4-17174)

LUCCHESI. - *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere: quali siano stati negli ultimi tre anni i finanziamenti operati dal Consiglio nazionale delle ricerche, a chi siano andati e per quali importi;

se non ritenga di dovere effettuare una approfondita indagine, visti i servizi

giornalisti apparsi su *Il Giornale*, che pone forti interrogativi sulle modalità delle spese e sui finanziamenti;

quali controlli il Ministero riesca ad operare su tutta l'attività del CNR, al fine di fugare dubbi sull'attività di questo ente;

se ritenga che si debba dare il giusto rilievo alle spese, anche per conoscere come vengono spesi i quattrini dei contribuenti. (4-17175)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere:

cosa intenda fare per evitare che le scadenze dei pagamenti delle varie imposte avvengano nello stesso mese, così come si sta verificando a dicembre;

se il Ministro si renda conto del peso non indifferente che subiscono i contribuenti, dovendo fare fronte a più pagamenti a distanza di qualche giorno;

se, in conseguenza, si vogliano stabilire per i pagamenti delle varie tasse ed imposte periodi diversi. (4-17176)

BIELLI, GUERRA, CALVANESE, CRUCIANELLI, BOLOGNESI, COMMISSO, ALTEA, NAPPI, DORIGO, SCIACCA, SCOTTO DI LUZIO, GARAVINI, VIGNALI, e BOFFARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

all'alba del 19 dicembre circa duecento uomini della Polizia e dei Carabinieri armati e coperti da passamontagna, con cani antidroga e decine di autoblindati hanno fatto irruzione nella sede del centro sociale milanese Leoncavallo;

dalle testimonianze raccolte, risulta che i giovani che si trovavano all'interno dell'edificio sono stati malmenati, altri fatti stendere a terra, legati ai polsi e incerottati sulla bocca;

i locali del centro sociale sono stati devastati: fracassati i computer, distrutti gli

impianti televisivi, divelti gli armadi, irrorate di escrementi umani le sale giochi per i bambini;

il responsabile della Questura Paolo Scarpis ha dichiarato che l'operazione si stava svolgendo « senza nessun incidente, una semplice operazione »;

risulta agli interroganti che sono due le ordinanze emesse dalla magistratura milanese che hanno autorizzato quello che poi si è rivelato uno scempio: una giunge dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale, firmata da Licia Scagliarini, per la custodia cautelare di sei persone per concorso in spaccio di stupefacenti, l'altra è stata firmata il 20 novembre scorso dal pubblico ministero Roja per una organizzazione non autorizzata di spettacoli e disturbo della quiete pubblica;

nessun indagato citato nella prima ordinanza è stato trovato all'interno del centro sociale, ma tutti gli arresti sono avvenuti nelle loro abitazioni;

il questore di Milano ha dichiarato l'assoluta estraneità delle forze dell'ordine agli atti vandalici -;

quale sia l'opinione del Governo al riguardo dei fatti;

se sia stata già predisposta l'apertura di un'inchiesta che ricostruisca quanto accaduto;

quali provvedimenti intenda prendere per le eventuali responsabilità che gravano sull'intera vicenda. (4-17177)

FALVO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento alla proposta di legge A.C. n. 2358, anche i componenti della I Commissione affari costituzionali della Camera, nella seduta del 20 giugno 1995 e successive, hanno riconosciuto obiettivamente l'obbligo di applicare il comma 4 della legge n. 16 del 1992 per l'annulla-

mento della elezione del sindaco rinviato a giudizio a seguito dei fatti anteriori alla sua elezione;

le sollecitazioni all'interrogazione n. 4-10100 al Ministro di Grazia e Giustizia ad oggi sono risultate vane;

per i sindaci rinviati a giudizio a seguito di delitti successivi alla loro elezione, la predetta legge, al comma 4-bis, prevede la sospensione dalle funzioni fino all'esito del processo;

pur nullificando assurdamente per il solo sindaco l'istituto della supplenza, gli articoli 20 e 22 della legge n. 81 del 1993 dispone la sua « temporanea sostituzione » col vicesindaco, anche se questi non è stato mai candidato o eletto da alcuno, in dispregio della legge n. 81 del 1993;

è di tutta evidenza che, nel corso della temporanea sospensione, il vicesindaco - *delegatus non potest delegare* - è investito da delega soltanto per l'ordinaria amministrazione senza pienezza di funzione e senza poter procedere alla nomina di nuovi assessori;

risulta all'interrogante che in Cosenza il vicesindaco illegittimamente ha proceduto alla nomina di due nuovi assessori al posto di quelli dimissionari, pur se tutti i partiti politici della città ogni giorno e da mesi reclamano il rinnovo delle elezioni comunali -;

se, nell'interesse della pubblica amministrazione e della democrazia, non si ritenga di intervenire con urgenza per lo scioglimento del consiglio comunale di Cosenza, il cui sindaco, sospeso perché già rinviato a giudizio per fatti pregressi, è attualmente indagato, secondo quanto risulta all'interrogante, anche dalla procura antimafia di Catanzaro. (4-17178)

SCHETTINO e PULCINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con nota del 7 luglio 1995, prot. 5634, il provveditorato agli studi di Avellino, in

sede di razionalizzazione della rete di istituzione scolastica, revocava l'autonomia dell'IPSIA di Ariano Irpino con aggregazione dello stesso ITIS di Grottaminarda;

con nota del 7 luglio 1995, n. 5927, il provveditorato medesimo portava a conoscenza dell'ITIS di Grottaminarda che il « Ministro » aveva disposto per l'anno scolastico 1995-96 il cambio di aggregazione della sezione staccata di Bisaccia dall'ITIS di Grottaminarda all'IPSIA di Lacedonia;

con nota del 7 luglio 1995, n. 5927, ancora il provveditorato citato comunicava che il « Ministro » aveva disposto il cambio di aggregazione della sezione staccata di Bagnoli dall'ITIS di Grottaminarda all'IPSIA di Montella;

in data 24 agosto 1995, prot. n. 7103, il provveditorato agli studi di Avellino comunicava che, con nota 7969/C/2 del 9 agosto 1995, il Ministro, facendo seguito al fax del 27 luglio 1995 della Direzione generale istruzione professionale, con nota n. 9050/LM del 4 agosto 1995 aveva deciso di rinviare di un anno scolastico la soppressione con contestuale aggregazione dell'IPSIA di Ariano Irpino all'ITIS di Grottaminarda;

in data 25 agosto 1995, prot. n. 3125, il preside dell'ITIS di Grottaminarda chiedeva « copia autentica della decisione del Ministro del 4 agosto 1995, comunicata, a suo dire, in forma inusuale di difficile comprensione, « apocrifa » anche nella responsabilità della firma (Direzione generale istruzione professionale senza delega del Ministro);

in data 30 agosto 1993, prot. 3153, il Preside dell'ITIS di Grottaminarda sollecitava il precedente chiarimento in quanto persistevano a suo dire, « i dubbi » legittimati « dall'utilizzo nelle comunicazioni di procedure inusuali e termini perlomeno equivoci », come l'uso di « soppressione » per « revoca dell'autonomia », ecc.;

in data 7 luglio 1995 il personale amministrativo dell'ITIS di Grottaminarda trasmetteva al Ministro una vibrata protesta per l'inconcepibile decisione adottata

dal Ministero, che da una parte indeboliva l'ITIS di Grottaminarda, sottraendo le sedi staccate di Bagnoli e Bisaccia, dall'altra sospendeva l'aggregazione dall'IPSIA di Ariano, con gravissime ripercussioni sull'organico dell'ITIS di Grottaminarda;

la comunità scolastica dell'ITIS di Grottaminarda è preoccupata in quanto ritiene di comprendere, dalla insolita procedura « dettata » dalla direzione generale dell'istruzione professionale, che si intendano gradualmente determinare le condizioni per l'aggregazione dell'ITIS di Grottaminarda all'IPSIA di Ariano Irpino, sovvertendo l'iniziale giusta impostazione che vedeva l'IPSIA di Ariano Irpino aggregata all'ITIS di Grottaminarda —:

se il Ministro sia a conoscenza dell'insolito carteggio ministeriale che ha fatto seguito alla nota n. 5927 del 7 luglio 1995, avente per oggetto la « revoca dell'autonomia dall'IPSIA di Ariano Irpino e aggregazione in sezione staccata dell'ITIS di Grottaminarda » e quali siano stati i motivi che hanno indotto alla modifica delle aggregazioni dell'ITIS di Bagnoli e di Bisaccia;

se sia ipotizzabile che le decisioni ministeriali adottate (su evidente impostazione della Direzione Generale Istruzione Professionale) abbiano come obiettivo la soppressione dell'autonomia dell'ITIS di Grottaminarda e la sua eventuale aggregazione all'IPSIA di Ariano Irpino, in netta contraddizione con l'iniziale decisione assunta sulla base delle indicazioni del Provveditorato agli studi di Avellino, che disponeva la soppressione dell'autonomia dell'IPSIA di Ariano Irpino con aggregazione all'ITIS di Grottaminarda. (4-17179)

PULCINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste per far fronte alle esigenze dell'area operativa ha emanato disposizioni per assumere del personale a tempo determinato o con contratto di formazione;

l'ente poste ha iniziato a svolgere, ed ha in programma, di svolgere ulteriori nuovi servizi quali cambia valuta, vendita bot, valori bollati eccetera;

per i suddetti servizi occorre personale specializzato e qualificato —:

se sia vero che le disposizioni emanate dall'ente poste prevedono l'assunzione degli ex dipendenti della Send Italia SpA (Società concessionaria per il recapito di telegrammi ed espressi in alcune grandi città), nonché degli ex dipendenti della « Maserati »;

se siano scaduti i termini legali di validità della graduatoria di cui all'ultimo concorso, bandito nell'anno 1988 per la specifica qualifica di ex operatore specializzato (5^a categoria);

quali siano le ragioni per le quali non si prevede anche l'assunzione degli idonei dell'ultimo concorso di cui sopra, in quanto, anche se fossero scaduti i termini di validità della graduatoria, si tratterebbe comunque, di personale qualificato e idoneo. (4-17180)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nella seduta del 17 novembre ultimo scorso il dottor Donato Marra, sottosegretario alla giustizia, rispondendo a mie interrogazioni comunicava, tra l'altro, che al dottor Vincenzo Macri, sostituto procuratore nazionale antimafia già rinviato a giudizio alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura su richiesta della procura generale presso la Corte di cassazione, non era stata rinnovata l'applicazione alla DDA di Reggio Calabria per incompatibilità ambientale;

che, nonostante ciò, il dottor Macri continua a permanere a Reggio Calabria poiché il procuratore nazionale antimafia, dottor Siclari, avrebbe aggirato l'ostacolo della mancata nuova applicazione attribuendogli le funzioni di « coordinatore » della DDA reggina;

considerato che non è concepibile, quanto sopra rispondesse al vero, che il dottor Vincenzo Macri continui a permanere alla DDA di Reggio Calabria, stante il mancato rinnovo dell'applicazione, il giudizio pendente presso la sezione disciplinare del CSM per incompatibilità ambientale con la realtà giudiziaria e sociale della città di Reggio Calabria e le precedenti assicurazioni in tal senso che lo stesso dottor Siclari avrebbe dato al Consiglio superiore della magistratura -:

1) se quanto sopra indicato risponde al vero;

2) in caso positivo, se risulti al Governo per quali motivi il dottor Siclari abbia conferito tale incarico di coordinamento e quali iniziative il Governo, nell'ambito dei propri poteri, intenda assumere al riguardo, anche affinché siano revocate al dottor Macri le funzioni sopra citate;

3) se si ritiene doveroso intervenire disciplinarmente nei confronti del dottor Siclari per aver, appunto, di fatto non adempiuto alle indicazioni del Consiglio superiore della magistratura con l'*escamotage* di aver attribuito al Macri funzioni di coordinamento invece dell'applicazione.

(4-17181)

GARRA. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha predisposto manifesto apposito per la divulgazione del testo di una interrogazione al Ministro delle risorse agricole ed alimentari rivolto agli agricoltori del popoloso comune di Grammichele;

un incaricato del sottoscritto si è recato in data 27 novembre 1995 presso l'Agenzia affissioni e pubblicità del comune di Grammichele, che non ha applicato la riduzione tariffaria del 50 per cento ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 507 del 1993 ed ha preteso l'intera tariffa, dal sottoscritto pagata solo per evitare dannosi ritardi nella affissione dei manifesti;

siffatti comportamenti non sono nuovi perché precedentemente, in occasione di altri manifesti ad opera del locale Club di Forza Italia, è stato sempre negato il beneficio tariffario di cui all'articolo 20 -:

se risulti al Governo che i fatti susposti siano a conoscenza delle autorità locali (sindaco di Grammichele e prefetto di Catania);

se e quali interventi si intendano attivare per il rispetto dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 507 del 1993 e per la corretta applicazione del trattamento tariffario di legge. (4-17182)

GIULIO CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

denunciare episodi di « malasanità » è spesso un facile modo di fare polemica contro i medici e gli altri operatori del settore, metodo inaccettabile, perché ai rari episodi di cosiddetta « malasanità », giustamente condannati a grandi titoli dalla stampa, corrispondono numerosissimi fatti di « ottima sanità », che passano sotto silenzio;

risulta all'interrogante che in data 13 dicembre 1995, presso l'Ospedale di Tolentino (USL di Macerata), mentre l'*équipe* chirurgica del professor Paolo Appignanesi stava finendo un intervento e si stava preparando ad eseguirne un altro, tanto da avere già « intubato » la paziente in attesa di operazione, è saltato l'impianto elettrico della camera operatoria e l'impianto elettrogeno di sicurezza non è entrato subito in funzione;

la paziente, già anestetizzata e intubata, è stata svegliata e rispedita nella sua stanza, senza che l'intervento potesse essere eseguito;

dopo anni di avvertimenti, sollecitazioni e proteste, un mese fa, il professor Paolo Appignanesi, chirurgo capocapissimo per riconoscimento generale, aveva segnalato, per iscritto al direttore generale della

USL di Macerata, che gli impianti elettrici erano pericolosi e a rischio (ovviamente ... per la vita dei pazienti !!!) -:

se i fatti sopra descritti rispondano al vero;

se sia vero che il direttore generale annunciato di avere dato disposizione per la esecuzione di « lavori urgenti » solo dopo un mese dall'avvertimento scritto del professor Paolo Appignanesi, primario-chirurgo, e solo dopo avere sfiorato una tragedia;

cosa sarebbe accaduto, e di chi ha la responsabilità, se la paziente, invece che in attesa di una operazione di routine, si fosse già trovata sotto ai ferri del chirurgo per un intervento urgente, per esempio, una emorragia in atto;

cosa sia stato fatto per accertare le responsabilità del pericolosissimo episodio accaduto, visto che, preventivamente, non era stato adottato nessun provvedimento cautelativo;

quanto tempo dureranno i lavori per la ristrutturazione della camera operatoria. (4-17183)

MARENCO. - *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il maresciallo Vittorio Tauci, nel lasciare il comando del nucleo anti sofisticazioni dei carabinieri di Genova, avrebbe denunciato - nel corso di una conferenza stampa, secondo quanto riportato dall'articolista Massimo Calandri su *Il Lavoro* del 7 dicembre 1995 - come nel corso di accertamenti e controlli compiuti sulle commissioni mediche della unità sanitaria locale n. 3 (« Genovese ») preposte al riconoscimento dell'invalidità civile, siano state effettuate cinquanta denunce a piede libero per truffa;

per inquadrare quantitativamente il fenomeno vi sarebbe tuttavia, secondo il maresciallo Tucci, da tenere conto che le

pratiche pendenti presso tali commissioni siano oltre venticinquemila e che, in proporzione, l'unità sanitaria locale genovese è quella con maggiore disservizio in tutta Italia;

altro ambito legato alla sanità che presenterebbe un gravissimo disservizio, tanto da far parlare il citato comandante del NAS di Genova di « gestione criminale », è quello delle case di riposo, avendo rilevato decine di casi di anziani legati ai letti, in condizioni igieniche disastrose, senza assistenza infermieristica -:

se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano assumere in proposito e se risulti quali esiti abbiano avuto innanzi alla magistratura le denunce presentate.

(4-17184)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

i revisori dei conti della Unità sanitaria locale ligure n. 5, del comprensorio di La Spezia, avrebbero evidenziato una lunga serie di perplessità in merito alla delibera della Usl del 7 aprile 1995 con la quale sarebbe stato liquidato un primo acconto di lire 100 milioni all'architetto Giorgio Bertelà, specificando l'importo dovuto rimanente di lire 453 milioni - dunque per un compenso totale di 553 milioni di lire - a fronte di prestazioni che sarebbero state corrisposte in qualità di consulente tecnico e ingegnere capo della Usl n. 5, per l'esecuzione di un'opera pubblica e precisamente il nuovo ospedale di Sarzana (SP);

i revisori dei conti, in primo luogo, presumerebbero che il disciplinare d'incarico all'architetto Bertelà, datato 17 dicembre 1994, sia successivo alle prestazioni rese, perché il 13 gennaio 1995 - dopo soli 27 giorni dall'incarico - l'ingegnere capo della Usl avrebbe rassegnato le dimissioni;

sarebbe subentrato nelle sue funzioni l'architetto Renato Raggi, al quale, per il periodo agosto-dicembre 1995, sarebbe stato riconosciuto un compenso modesto a confronto di quello del collega Bertelà, pari a lire 37 milioni;

il Collegio dei revisori dei conti della Usl spezzina avrebbe altresì osservato che tale spesa, trattandosi di « direzione lavori » dell'ospedale, doveva essere imputata ai fondi FIO e non al capitolo 164 delle consulenze;

i revisori avrebbero espresso lo stesso rilievo per l'importo di lire 290.400.000, destinato all'architetto Bertelà, caricato sull'esercizio 1995 della Usl n. 5 della Liguria, considerando, inoltre, come tale destinazione di spesa sarebbe stata tardiva, dovendo già essere effettuata nel 1994;

verrebbero avanzati, infine, dubbi sull'aderenza delle mansioni svolte dall'architetto Bertelà con quanto previsto dal disciplinare d'incarico - esprimendo anche perplessità sull'attribuzione alla stessa persona del duplice ruolo di consulente tecnico e ingegnere capo - considerando che « a fronte dell'onere sostenuto, non c'è stato un concreto e contemporaneo avanzamento dei lavori relativi al nuovo ospedale di Sarzana »;

secondo quanto avrebbe dichiarato l'ex amministratore straordinario della Usl n. 5 ligure e suo attuale direttore generale, Gian Luigi Saraceni, la costruzione dell'ospedale di Sarzana costituirebbe un ennesimo episodio di « malasanità », con il costo preventivato di circa lire 80 miliardi passato, dopo circa 20 anni di ritardi, a lire 120 miliardi, con un vero e proprio scandalo che avrebbe portato al rinvio a giudizio di due direttori dei lavori e della ditta appaltatrice « Castelli » -;

se quanto descritto corrisponda al vero;

quali iniziative intendano assumere al fine di appurare eventuali irregolarità ed illeciti in merito ai fatti descritti. (4-17185)

TURCI e BASSANINI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

un « pool » di banche guidato dall'IMI ed in prevalenza di proprietà pubblica sta sottoscrivendo, con un esborso di circa 500 miliardi, il 7 per cento del capitale di Mediaset in vista della futura quotazione in borsa;

tale operazione può definirsi anomala, dal punto di vista bancario, in quanto normalmente le banche, solo al momento della quotazione e dopo l'esecuzione degli adempimenti previsti da Consob costituiscono un consorzio di collocamento, con o senza garanzia, per il piazzamento dei titoli delle società neoquotate;

l'operazione di sottoscrizione del capitale di Mediaset da parte delle banche è garantita da una clausola di rivendita a Fininvest in caso di mancata quotazione; tale clausola di fatto fa rappresentare l'operazione come un *portage* nascosto di notevoli dimensioni, senza alcuna garanzia per le banche; infatti in caso di rifiuto da parte di Fininvest di riacquistare le azioni Mediaset, le banche non potrebbero eseguire alcun atto esecutivo se non a discapito del valore delle azioni in loro possesso;

Mediaset risulta detentrica delle tre reti televisive scorporate da Fininvest;

la Corte Costituzionale si è già pronunciata sull'illegittimità del possesso di tre reti TV da parte di un solo soggetto; conseguentemente è in corso di predisposizione una modifica legislativa della legge 6 agosto 1990, n. 223, al fine di adeguarla al dettato della Corte; ciò dovrebbe portare alla riduzione del numero di reti TV (pari al 25 per cento delle concessioni) detenibili da un soggetto e quindi alla necessità di dismissione di una rete da parte di Mediaset;

la Banca d'Italia ha da sempre utilizzato la sua capacità di *moral suasion* al fine di evitare l'ingresso di banche nel capitale di società editoriali, in coerenza con l'indicazione emergente dal disposto dell'articolo 16, comma 12, della predetta legge Mammi;

le precedenti vendite all'estero di azioni Mediaset ed i finanziamenti recentemente concessi al gruppo Fininvest - anche dallo stesso IMI e dalla Banca di Roma - hanno creato una significativa liquidità nel gruppo stesso, che potrebbe essere utilizzata in parte per la riduzione ed il consolidamento della posizione debitoria ed in parte anche per investimenti, che rafforzerebbero la posizione oligopolistica del gruppo che manterrebbe comunque il controllo di Mediaset anche dopo la sua eventuale quotazione in Borsa -:

se non ritenga di chiedere alla Banca d'Italia di controllare la regolarità e la economicità dell'operazione, anche alla luce di presunte eccessive valutazioni del valore delle azioni Mediaset;

se non ritenga inopportuno che banche di proprietà pubblica effettuino operazioni sul capitale Mediaset, il cui maggiore azionista è un leader politico già in conflitto di interessi per la sua posizione oligopolistica nel campo della comunicazione televisiva. (4-17186)

LA CERRA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel dicembre 1994, presso il centro operativo INPS di Piedimonte Matese (CE) avvenne un controllo ispettivo da parte del servizio ispettivo centrale dell'ente previdenziale; a seguito di detto controllo, l'INPS dispose, in via cautelare, la sospensione dal servizio del dipendente Ricca Renato;

già nel maggio 1993 il direttore del centro operativo di Piedimonte Matese inviò al suddetto dipendente formale diffida a non interessarsi di pratiche relative a prestazioni non rientranti nelle proprie mansioni;

dagli accertamenti ispettivi emerse che il sig. Ricca Renato svolgeva una consistente attività di « consulenza previdenziale » in ufficio, presso la propria abita-

zione nonché presso il suo studio privato, compilando di suo pugno buona parte della modulistica relativa a richieste previdenziali, apponendo anche firme apocriefe in calce ad esse, provvedendo alla diretta consegna dei libretti di pensione presso il domicilio degli interessati e provocando il tutto equivoche interpretazioni sulla esatta posizione gerarchico-funzionale e alterando i principi di correttezza ed imparzialità cui deve sempre ispirarsi l'azione della Pubblica Amministrazione;

nella stessa ispezione emersero a carico del signor Ricca, nell'esercizio delle proprie mansioni, anomalie attestanti scarsa aderenza a disposizioni vigenti, e fu accertata, ed ammessa dallo stesso, una indebita collaborazione fornita al patronato INAS;

nell'ottobre 1995, quale provvedimento disciplinare, pare che sia stata determinata una sospensione di otto mesi dal servizio del citato dipendente, da ritenersi inappellabile, poiché era chiesta dallo stesso Ricca l'applicazione della riduzione della sanzione secondo criteri del regolamento organico del personale;

successivamente a tale determinazione è cominciata una campagna denigratoria e diffamatoria nei confronti del centro operativo INPS di Piedimonte Matese e dei suoi dipendenti, il patronato INAS ha iniziato un'azione denigratoria dirompente nei confronti del centro, i dipendenti ricevono continuamente lettere di protesta da parte di cittadini, che risultano infondate; da informazioni assunte, in realtà risulta che la riorganizzazione del centro, a fare data dal settembre '95, abbia apportato concreti risultati di efficienza;

in un verbale del 23 novembre 1995, firmato dalla quasi totalità dei funzionari del centro INPS, è stato chiesto di scongiurare una grave situazione di incompatibilità ambientale che potrebbe verificarsi nel caso che il dipendente sospeso rientrasse in servizio presso la stessa sede di Piedimonte Matese;

lo stesso dipendente Ricca espleta attività politiche ed è stato eletto, con di-

screto risultato personale, consigliere comunale nelle consultazioni amministrative di Piedimonte Matese nel 1992 e attualmente è anche responsabile di un partito politico nella città -:

se corrisponda al vero che, nonostante il provvedimento di sospensione, il dipendente Ricca abbia continuato la propria attività in danno all'Ente;

se vi sia stata la segnalazione, da parte della sezione centrale dell'INPS, alla autorità giudiziaria di tutto quanto posto all'attenzione in premessa ed accertato dall'ispezione dell'INPS;

quali interventi intendono adottare i ministri interrogati al fine di scongiurare il rischio di rientro nella sede operativa INPS di Piedimonte Matese del sig. Ricca Renato e affinché presso tale sede sia ripristinato un attento e concreto controllo del personale dipendente finalizzato all'efficienza ed efficacia della sede nell'interesse degli assistiti INPS e dei cittadini tutti. (4-17187)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da molti giorni ormai il sindaco del comune di Casoli (CH) ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il programma prospettato dalla regione Abruzzo e dalla ULSS di Lanciano-Vasto che porterebbe in breve tempo allo smantellamento dell'ospedale di Casoli, analogamente a quanto sta avvenendo per altre strutture pubbliche della regione Abruzzo;

a tale forma di protesta del sindaco si sono associati in questi giorni altri consiglieri e assessori del comune di Casoli che hanno il sostegno dell'intera cittadinanza del paese che nella giornata di ieri è scesa in strada per manifestare in difesa del presidio;

va sottolineato il fatto che l'ospedale di Casoli trovasi in un comune montano e serve molti comuni del circondario i quali si trovano in zone interne, montane e sono

mal collegati con i maggiori centri a causa della pessima viabilità e dell'insufficienza della rete di trasporti pubblici;

inoltre detta zona è priva, come la maggior parte del territorio della regione Abruzzo, di validi servizi territoriali, non essendo stati ancora attivati i distretti sanitari di base che pur sono previsti nel Piano sanitario regionale;

è da rilevare il fatto che nella regione Abruzzo si continuano a chiudere strutture pubbliche e non si aprono le strutture territoriali previste, arrecando così gravi difficoltà alla popolazione della regione mentre non si procede con altrettanta drasticità e solerzia a razionalizzare le strutture private che dovrebbero essere complementari a quelle pubbliche;

questa politica ormai da tempo sperimentata, viene attuata, ovviamente, sulla pelle dei cittadini che, costretti a rivolgersi ad ospedali come quello di Casoli, trovano strutture che per volontà politica precisa, sono messe in gravi difficoltà operative;

la morte «decretata», per consunzione di numerose strutture pubbliche abruzzesi torna, evidentemente, a vantaggio della sanità privata che, anziché essere complementare, va assumendo un ruolo sempre più centrale nella politica sanitaria che si sta attuando in Abruzzo;

va segnalato che la politica del progressivo smantellamento di quegli ospedali delle zone interne come Casoli, così come la chiusura delle sedi di guardia medica e la mancata attivazione dei distretti, ha già causato gravi inconvenienti culminati in alcuni casi, in gravissimi danni per pazienti che, trovandosi nella necessità di essere curati d'urgenza, non hanno trovato la possibilità di essere accolti e curati presso le strutture sanitarie esistenti (vedasi il caso del pensionato di Pescina deceduto mentre veniva sballottato da un ospedale all'altro) -:

per quale motivo la regione Abruzzo e la ULSS di Lanciano-Vasto stanno procedendo al progressivo smantellamento dell'ospedale di Casoli senza aver provve-

duto preventivamente ad una sua eventuale riconversione e alla creazione di una valida rete di servizi territoriali alternativi;

per quale motivo la politica che mira alla chiusura dei piccoli ospedali venga attuata dalla regione Abruzzo, come nel caso di Casoli, attraverso una progressiva riduzione di personale e mezzi, si da metterli progressivamente in condizioni di non poter corrispondere alle esigenze di assistenza e cura dei malati;

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire subito presso l'Assessorato alla Sanità della regione Abruzzo per chiedere che nessun ospedale pubblico venga più messo nelle condizioni di dover chiudere per mancanza di personale e mezzi;

se non ritenga necessario far luce sulla situazione dell'ospedale di Casoli che, essendo attualmente l'unico presidio in una zona interna ed impervia, svolge attualmente un ruolo importante per l'assistenza sanitaria delle popolazioni del posto. (4-17188)

SAIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di ieri, presso lo stabilimento SEVEL di Lanciano (CH) è avvenuto che un giovane lavoratore, assunto con contratto di formazione lavoro e confermato da pochi giorni, è stato accusato di essere troppo lento e, per tale motivo, è stato sottoposto ad una punizione umiliante, oggi non più ammissibile neanche per i bambini delle scuole di primo grado, essendo stato costretto a stare in piedi, fermo, davanti ad una colonna del muro per due ore;

tale gravissimo atteggiamento, degno solo dell'arroganza di un « padrone delle ferriere » di antica e triste memoria, ha provocato l'immediata protesta delle maestranze e dei sindacati aziendali che hanno immediatamente messo in atto una manifestazione dentro l'azienda -:

se il Governo non ritenga opportuno accertare se l'episodio riferito corrisponde alla realtà e quale è stata la dinamica dei fatti;

se si ritenga ammissibile che si possono mettere in atto nei confronti dei lavoratori misure punitive, umilianti ed anacronistiche quanto autoritarie come quelle adottate dalla SEVEL;

quali iniziative prenderà il Governo per impedire che episodi di grave violenza ai lavoratori, come è questo denunciato, abbiano più a ripetersi in quella come in altre fabbriche italiane. (4-17189)

SAIA - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio d'istituto dell'istituto professionale d'Ortona ha di recente preso posizione contro il piano di razionalizzazione della rete scolastica proposto dal Provveditore agli studi di Chieti, che prevede il distacco della scuola coordinata di San Salvo che attualmente è aggregata all'istituto di Ortona;

tale distacco preluderebbe, secondo il consiglio d'istituto, alla definitiva soppressione dell'Istituto professionale di Ortona, la cui attività risale al 1914, che verrebbe così a perdere la sua autonomia -:

se sia vero che nel piano di ristrutturazione scolastica del Provveditorato di Chieti è prevista la soppressione, quale sede autonoma, dell'Istituto professionale di Ortona;

se sia vero che si vuole distaccare da esso la scuola coordinata di San Salvo;

se non si ritenga che un atto di tal genere priverebbe un'intera, vasta zona della provincia di Chieti di un'antica, importante struttura scolastico-formativa che svolge una funzione relevantissima nella formazione dei giovani del luogo;

se non si ritenga più opportuno, alla luce di quanto esposto, che si eviti di mettere in atto, se esiste, il piano di smal-

timento dell'Istituto professionale di Ortona. (4-17190)

PROVERA, CERESA e GILBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, definisce il *bowling* come «gioco», e come tale, lo inserisce fra le attività che devono sottostare alla imposta spettacolo della SIAE dell'8 per cento sui proventi degli incassi del gestore delle sale;

in conseguenza di tale decreto del Presidente della Repubblica il *bowling* è stato sottoposto all'aliquota IVA del 19 per cento anziché a quella del 10 per cento che si applica agli impianti sportivi;

il *bowling* è stato riconosciuto come sport dal comitato olimpico internazionale (CIO) nel luglio 1972 e dal comitato olimpico nazionale italiano (CONI) nel marzo 1988;

il *bowling* è stato incluso come «dimostrazione di sport» alle Olimpiadi di Seoul nel 1988, e, successivamente, alle Olimpiadi di Barcellona: il comitato olimpico internazionale ha stabilito l'installazione di un impianto di *bowling* nel villaggio olimpico, al fine di far conoscere tale sport agli atleti e ai membri del CIO; tale dimostrazione è stata inserita anche nel programma delle prossime Olimpiadi, ad Atlanta;

nel settembre 1993, la federazione italiana sport bowling ha scritto al ministero delle finanze affinché l'attività del *bowling* venisse equiparata a tutte le altre discipline sportive; il 28 ottobre 1993, il Presidente del CONI, dottor Mario Pescante, ha perorato tale richiesta con una lettera al ministero delle finanze che ribadisce la necessità di tale equiparazione;

in data 14 luglio 1994 il direttore generale del dipartimento entrate del ministero delle finanze — direzione generale per gli affari giuridici e per il contenzioso

tributario — ha risposto che, quand'anche in presenza di pratica sportiva, l'esplicita previsione normativa sul *bowling* del decreto del Presidente della Repubblica n. 640 non consente di sottrarre alla imposta spettacolo l'attività del *bowling*;

nel maggio 1995 la federazione italiana sport bowling ha scritto nuovamente al ministero delle finanze, chiedendo l'abolizione della imposta spettacolo almeno per l'attività agonistica federale, in quanto la Federazione, non essendo proprietaria di impianti *bowling*, è costretta a prendere in uso le attrezzature da soggetti privati, pagandone il relativo costo, e tali soggetti a loro volta pagano già l'imposta spettacolo, per cui, se la federazione dovesse pagare i diritti di SIAE si verificherebbe una doppia tassazione; il ministero delle finanze, peraltro, non ha tuttora risposto a tale richiesta;

se non si ritenga necessario equiparare il *bowling* a tutte le altre attività sportive riconosciute dal CONI eliminandone l'assoggettamento alla SIAE voluto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 640 del 1972. (4-17191)

PROCACCI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 4 dicembre 1995 la regione Sardegna ha disposto l'abbattimento di 1500 cormorani per i danni che questi causano all'attività di pesca negli stagni dell'oristanese;

il cormorano è specie sottoposta a particolare vincolo di protezione in sede europea e quindi misure gravi come quella dell'abbattimento vanno attentamente considerate in tutti i loro aspetti —;

quale sia esattamente il numero dei cormorani abbattuti in questi giorni;

se le operazioni avvengano nel rispetto della legge 157 del 1992;

in particolare, quali siano le modalità degli abbattimenti stessi;

quale sia l'entità numerica ed il ruolo svolto dal personale di vigilanza impiegato nelle operazioni;

quali siano le misure di prevenzione passiva che devono essere adottate contestualmente agli abbattimenti, secondo quanto ha prescritto il parere dell'Istituto nazionale di fauna selvatica;

quali siano le motivazioni che hanno indotto la regione ad autorizzare gli abbattimenti anche negli stagni di S'Ena Arubia e di San Giovanni, nonostante nel suo parere del 28 novembre 1995 l'Istituto nazionale di fauna selvatica avesse testualmente definito « sconsigliabile dare attuazione a qualsiasi forma di disturbo nei confronti dei cormorani in aree di tale importanza conservazionistica »;

se, con l'adozione di misure di abbattimento indiscriminato, ci si sia posti il problema della sopravvivenza dell'unica colonia di cormorani stanziali presenti sull'isola, colonia piccola e molto fragile, importante elemento di biodiversità faunistica della Sardegna;

se i Ministri interrogati si ritengano investiti direttamente della vicenda che è aspetto di un fenomeno più vasto: la presenza delle popolazioni svernanti di cormorani non si può definire infatti « eccezionale », in quanto il fenomeno è in atto già da qualche anno, è generalizzato a tutto il Paleartico occidentale ed è ben noto ad altri paesi europei; sono già molti gli studi che tentano di analizzarne le cause, ad esempio quelle di tipo climatico. Occorre dunque esaminare la situazione con una strategia completa e ben pianificata nel tempo, sia per garantire le popolazioni ornitiche sia per garantire l'economia di pesca. (4-17192)

BACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da organi di stampa nazionali, negli ultimi anni, alcune rappre-

sentanze diplomatiche presso il nostro paese hanno perpetrato ogni sorta di abusi nei confronti di cittadini italiani impossibilitati ad agire in difesa dei propri diritti;

tali abusi hanno riguardato i settori più svariati, dal mancato pagamento dei canoni di locazione al mancato risarcimento di danni provocati in incidenti automobilistici;

in riferimento a quest'ultima tipologia, il conducente dell'auto BMW targata CD 030PA, di proprietà del signor Souhaib Deen Ban Goura, funzionario dell'ambasciata di Guinea in Italia, ha provocato, il giorno 24 luglio 1994, un incidente, per mancato rispetto di stop a suo carico, nel quale è rimasta coinvolta l'auto Fiat Panda, targata Roma 71080V, condotta dal suo proprietario, Carlo Cola;

i vigili urbani, accorsi sul luogo, hanno redatto apposito verbale, accertando, tra l'altro, che l'auto di proprietà del funzionario della citata ambasciata africana circolava priva — e non occasionalmente — del certificato di assicurazione;

i danni patiti dal proprietario dell'auto Fiat Panda, Carlo Cola, per spese mediche, di supporto ortopedico, di soccorso stradale, di demolizione dell'auto, di danno biologico, ascendono a circa 8 milioni;

i tentativi, operati in diverse sedi, compresa quella dell'ambasciata di Guinea, per ottenere dal signor Souhaib Deen Ban Goura il risarcimento dei danni arrecati non hanno avuto alcun esito favorevole;

risulta impossibile perseguire il personale di rappresentanze estere per le obbligazioni assunte in Italia, godendo di una vera e propria « impunità » diplomatica —:

quali iniziative intenda assumere per tutelare il diritto del signor Carlo Cola nel caso particolare e quello dei cittadini italiani più in generale nel momento in cui si creano contenziosi con membri di ambasciate estere in Italia;

se non sia il caso di porre allo studio la possibilità di assunzione delle obbligazioni, poste in essere da personale diplomatico estero, da parte delle rappresentanze accreditate presso lo Stato italiano o da parte dello Stato italiano — in presenza di condizioni di reciprocità — mediante l'utilizzo di un apposito capitolo di spesa del bilancio del Ministero degli affari esteri. (4-17193)

PAOLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per il personale delle USL, sia esso medico o paramedico, è previsto un compenso detto « indennità per la incentivazione alla produttività »;

tale compenso finanziato con appositi fondi e sulla base del contratto di lavoro dovrebbe essere corrisposto mensilmente;

tale compenso, per quanto riguarda il personale della ex USL Avezzano, oggi Avezzano-Sulmona, non è mai stato corrisposto con regolarità, fin dalla sua iniziale introduzione, tanto è vero che il personale creditore di tale indennità ha ricevuto soltanto acconti per gli anni che vanno dall'87 al '93 e nulla per gli anni 1994-1995;

soltanto per venti di loro, su 1000 dipendenti, nel mese di dicembre la USL di Avezzano-Sulmona ha ritenuto di rappresentare, peraltro irrispettando senza una formale opposizione, attraverso un impegno di concetto, comparso in udienza, di non essere tenuta al pagamento per essere di pertinenza della ex USL di Avezzano;

la USL di Avezzano-Sulmona non ha provveduto, per diversi dipendenti, per anni precedenti al 1993, al plus orario malgrado il diritto riconosciuto da sentenze del tribunale regionale amministrativo di L'Aquila;

è stato invece corrisposto il compenso per il plus orario ad altri dipendenti ex USL Avezzano, in via conciliativa, con riconoscimento integrale dell'indennità anche per ore di plus orario non autorizzato.

su semplice base transattiva di giudizi appena iniziati (delibera USL Avezzano n. 387 del 1993);

la USL ha beneficiato delle prestazioni rese dal personale in regime di plus orario;

i dipendenti della USL Avezzano-Sulmona, ex USL Sulmona, hanno percepito e percepiscono tale compenso —:

quale destinazione sia stata data ai fondi appositamente destinati e vincolati al pagamento dell'indennità di incentivazione e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere la evidente disparità di trattamento riservato al personale, all'interno di una stessa unità operativa e tra questo e il personale ex USL Sulmona per gli anni 1994-1995, ormai facenti parte della stessa azienda unità sanitaria locale n. 1 di Avezzano-Sulmona. (4-17194)

BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina delle attività trasfusionali e per la produzione dei plasmaderivati è stata ridisciplinata integralmente con la legge 4 maggio 1990, n. 107;

gli elementi qualificanti della legge si possono individuare in alcuni punti fondamentali tra i quali il recepimento di una direttiva CEE che invita i paesi membri al raggiungimento dell'autonomia in quanto a fabbisogno di plasma ed emoderivati a livello nazionale;

le attività trasfusionali sono parte integrante del servizio sanitario nazionale e si fondano sulla generosità della partecipazione dei donatori volontari di sangue;

la legge n. 107 del 1990 prevede la predisposizione da parte delle regioni di piani sangue regionali, come parte integrante dei piani sanitari regionali;

ad oggi, l'autonomia non è stata raggiunta in diverse realtà regionali, tanto che si è ritenuto necessario con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994 approvare un piano per la razionalizza-

zione del sistema trasfusionale italiano nella speranza che possa essere perseguito tale traguardo;

la donazione di sangue costituisce una fonte preziosa ed insostituibile in campo medico e chirurgico e nel contempo alimenta il livello di generosità della popolazione che, con le associazioni di volontariato, contribuisce a mantenere vivi i sentimenti di solidarietà;

la provincia di Belluno è sempre stata all'avanguardia in questo campo, con un'offerta di gran lunga superiore alle esigenze locali di sangue e di emoderivati;

in Italia, globalmente, il fabbisogno di sangue risulta invece assai superiore alle complessive disponibilità derivanti dalla donazione, e ciò rende necessario l'acquisto del prodotto da mercati esteri, con notevoli risvolti non solo in campo finanziario, ma anche in termini di sicurezza, come periodicamente si evidenzia con fatti ampiamente riportati dalla stampa;

le regioni che sono state in grado di stimolare la coscienza della propria gente « producono » sangue in quantità superiore ai propri fabbisogni e quindi hanno la possibilità, attraverso opportune convenzioni, di trasferire sangue ed emoderivati da una regione all'altra;

le regioni che sono state in grado di stimolare la coscienza della propria gente « producono » sangue in quantità superiore ai propri fabbisogni e quindi hanno la possibilità, attraverso opportune convenzioni, di trasferire sangue ed emoderivati da una regione all'altra;

di fatto, sembra, per ragioni che sfuggono ad ogni logica, che tale programma non risulti applicabile, come dimostra ad esempio il fallimento di precedenti tentativi di accordo in tal senso tra la regione Veneto e le regioni Sardegna e Calabria;

queste difficoltà comportano, come è facilmente intuibile, due conseguenze altrettanto gravi: da una parte l'apertura a mercati esteri con i problemi di sicurezza connessi e, dall'altra, la inevitabile disin-

centivazione e quindi distruzione di un associazionismo prezioso con conseguente avvio di ulteriori meccanismi di degrado del contesto sociale —;

se non si ritenga opportuno verificare quanto sopra descritto e, in caso affermativo, se non si ritenga auspicabile attivare, oltre ad una capillare sensibilizzazione nei confronti della donazione, una « cassa di compensazione » tale da consentire almeno, in attesa di una più matura e globale presa di coscienza del problema, un travaso di sangue da aree ove la donazione ha una più solida tradizione, verso le regioni ancora ben lungi dal garantire una concreta autonomia nel bilancio offerta-fabbisogni;

se non si ritenga necessario attivare tutte le procedure indispensabili affinché siano agevolate le convenzioni di trasferimento di materiale ematico da una regione all'altra;

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente affinché quanto sopra detto sia al più presto realizzato, anche al fine di non incrementare ulteriormente nelle persone, che ogni giorno si impegnano nella sensibilizzazione sociale e organizzazione della raccolta sangue, l'idea che tali difficoltà siano generate solo da interessi speculativi. (4-17195)

MOIOLI VIGANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la crisi delle imprese operanti nel settore dei lavori pubblici e dell'edilizia in generale perdura senza che il mercato dia segnali di ripresa, con gravi ripercussioni da un punto di vista occupazionale;

nonostante tale situazione l'ANAS ha costantemente adottato il criterio di aggiudicazione delle gare al massimo ribasso con il risultato che per il 60-70 per cento delle gare espletate i lavori non sono nemmeno iniziati, con grave turbativa per il mercato —;

quali misure si intendano adottare:

per garantire un controllo accurato, come stabilito dalle norme legislative, al fine di evitare i danni conseguenti alla mancata esecuzione delle opere;

per tutelare il corretto comportamento delle imprese, che concorrono agli appalti sulla base dei costi di mercato e soprattutto avendo presenti gli oneri finanziari gravanti sui conti economici;

per difendere la sicurezza di posti di lavoro, che vengono gravemente compromessi da imprese spregiudicate che, con il loro comportamento, conseguono solo ed unicamente turbative d'asta con grave pregiudizio dei destinatari delle opere.
(4-17196)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è stata decisa, da parte del ministero interrogato, la sospensione del servizio Auditel 144 e la sua sostituzione con il nuovo 166;

ciò non significa risolvere il problema, in quanto al momento nulla garantisce che gli operatori non si trasferiscano al nuovo numero Auditel —:

se non ritenga di voler adottare gli opportuni provvedimenti atti a garantire la vigilanza e il corretto funzionamento di questi servizi;

se non intenda rendere note le modalità di accesso al nuovo 166 da parte delle categorie interessate e in che modo intenda controllarne sistematicamente, e nel tempo, l'applicazione;

se non ritenga che la pubblicità per questi servizi non debba essere inserita in programmi televisivi e in pubblicazioni per adolescenti, magari prevedendo norme più severe per i trasgressori.
(4-17197)

ASQUINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che:

molti addetti alla polizia di Stato hanno fatto richiesta di spostamento di sede, talora anche motivato da necessità di avvicinamento alla famiglia in situazione difficile;

in seguito a un precedente atto ispettivo presentato dall'interrogante qualche mese fa, pur in mancanza di una risposta formale del Ministro, si è sbloccata la situazione dei trasferimenti del personale di stanza in Lombardia che aveva fatto richiesta di trasferimento in Friuli Venezia Giulia;

il personale destinato alle nuove sedi opera con maggiore soddisfazione e impegno;

i trasferimenti richiesti in partenza dalla regione Emilia Romagna, ivi compresi i comparti della polizia stradale, non hanno ottenuto equivalente soluzione —:

quali siano i criteri per l'accettazione delle domande di trasferimento e in che modo siano composte le graduatorie;

se saranno verificate le situazioni in sospenso della regione Emilia-Romagna.
(4-17198)

OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di marginalità della Calabria nei confronti delle regioni più ricche del Paese si traduce anche in un forte e progressivo ridimensionamento del diritto allo studio;

la drammatica insufficienza del patrimonio di edilizia scolastica continua a relegare gli istituti di istruzione primaria e secondaria calabresi ad una situazione di perenne emergenza. Mentre cresce la richiesta di adeguamento degli studi alle esigenze di un mercato del lavoro sempre più competitivo e sempre meno propenso ad assorbire unità lavorative non specializzate, la scuola calabrese deve ancora risolvere il problema della grave carenza di aule e dell'allocatione di molti istituti in edifici insufficienti e malsani. Basterebbe

rapportarsi, a tal proposito, ai temi principali delle proteste studentesche di questi ultimi giorni che, soprattutto nei grossi centri, sono anche sortite nella pacifica occupazione di molte scuole. Le « semplici » richieste di banchi e sedie, di impianti di riscaldamento funzionanti, di interventi di manutenzione ordinaria, di aule, confermano la precarietà del sistema scolastico calabrese, che richiederebbe biblioteche e laboratori specializzati per lo studio delle lingue, per l'informatica, l'elettronica, la fisica, la chimica, il disegno oltre che l'adeguamento degli studi alle richieste di un mercato del lavoro sempre meno disposto ad assorbire lavoratori « generici » e carente di personale tecnico e specializzato! Il sistema scolastico calabrese, ancora alle prese con irrisolte ed annose emergenze primarie, non è capace di offrire ai propri giovani la possibilità concreta di un'istruzione adeguata al mutamento dei tempi;

notevoli difficoltà sono registrate nell'istruzione universitaria, con tanti drammi generati dall'improvviso e sconsiderato aumento delle tasse. Non si è tenuto conto che la Calabria continua ad essere terra di emigrazione per migliaia di studenti che costringono le proprie famiglie a gravosi ed insopportabili sacrifici economici. Le Università di Messina, Roma, Bologna e di molti altri capoluoghi del centro-nord sono intasate di studenti calabresi, la cui condizione di « pendolarità » non è stata presa in considerazione come parametro utile a ridurre in maniera consistente il peso delle tasse. Migliaia di famiglie, già costrette a sostenere spese notevoli per assicurare il mantenimento dei propri figli fuori regione, hanno dovuto affrontare con estrema difficoltà questo ulteriore balzello. E si pensi che, negli anni, le singole voci di spesa (trasporti, alloggio, alimentazione, libri...) avevano già subito aumenti sproporzionati. Tale situazione sta producendo nuove forme di ingiustizia sociale, facendo ricadere sulle regioni più deboli ed emarginate il peso ed il costo di profonde ristrutturazioni;

in Calabria il diritto allo studio si sta trasformando, lentamente ma inesorabilmente, in privilegio per pochi. Tale situazione non potrà che generare nuove sacche di emarginazione e di malessere sociale, allontanando ogni possibile, seria e tanto attesa politica di sviluppo —:

quali iniziative urgenti e straordinarie il Ministro intenda assumere per far fronte ad una situazione che è divenuta ormai insostenibile e di vera e propria emergenza. (4-17199)

PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pescosansonesco in provincia di Pescara è interessato da movimenti franosi che minacciano sia civili abitazioni che strutture pubbliche;

detta situazione di pericolo è stata segnalata più volte ad autorità regionali e statali al fine di ottenere un loro intervento;

con l'approssimarsi della stagione invernale lo stato di pericolo esistente non può che aggravarsi ulteriormente compromettendo ancora di più detta situazione —:

se il Governo sia a conoscenza della denunciata pericolosa situazione;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre rimedio al movimento franoso che genera malessere e preoccupazioni nella popolazione di quel territorio. (4-17200)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda al vero che il preside del liceo scientifico statale « B. Croce » di Palermo sia stato sottoposto a varie ispezioni ed a procedimenti disciplinari per molteplici irregolarità nella gestione del suddetto liceo, nonché a provvedimento disciplinare per ingiurie rivolte ad un docente in presenza degli studenti ed, ancora, a proce-

dimento penale e sospensione dall'incarico con trasferimento d'ufficio per incompatibilità e per precise responsabilità concernenti una sua precedente direzione in un altro liceo palermitano;

se sia conforme ai canoni di comportamento e di responsabilità che un preside di un liceo statale, quale il professor Aldo Zanca del liceo « B. Croce » di Palermo, abbia potuto sostituire al metodo del dialogo e del confronto con gli studenti in agitazione, il metodo degli insulti e delle ingiurie, affidate, peraltro, ad interviste ad organi di stampa e di televisione locali e nazionali, nelle quali lo stesso preside ha definito gli studenti dell'istituto da lui diretto « ... figli di tardoni del '68, capaci soltanto di riunirsi in assemblee acefale », oppure « ... stupidi, capaci solo di fare il maxi ponte, cantare, ballare, incapaci di leggere e di pensare », od ancora ha ritenuto di rivolgersi al Ministro definendolo « ... personaggio prestato dall'industria privata », al provveditore ritenuto « ...ammiccante, compiacente al nullismo di questi ragazzi », ai docenti i quali « ...vogliono lavorare poco e non essere mai valutati », ai sindacati delle scuole che « ...fanno il gioco al ribasso nei confronti del servizio scolastico »;

se il provveditore agli studi di Palermo abbia iniziato opportuno procedimento disciplinare, a seguito delle notizie riportate dalla stampa, e se abbia disposto i necessari accertamenti ispettivi per aclarare eventuali altri fatti non riportati dalla stampa e dalla televisione;

se, in atto, a carico del preside del liceo « B. Croce » vi siano altri procedimenti disciplinari;

se il Ministro della pubblica istruzione abbia disposto, *motu proprio*, altri accertamenti ispettivi a carico del suddetto preside ed, in tal caso, a quali conclusioni sia pervenuto;

se i comportamenti, i fatti e le iniziative sopra evidenziate possano ritenersi adeguate ai canoni di correttezza professionale previsti per chi ricopre un incarico

così delicato e fondamentale per la formazione, l'istruzione e l'educazione delle giovani generazioni. (4-17201)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il borgo marinaro di Mondello, oltre ad essere la spiaggia preferita dei palermitani ed avere una fama internazionale per le incomparabili bellezze naturali ed il patrimonio architettonico ed urbanistico dei primi del novecento, possiede una tradizionale flotta di piccola pesca che dà lavoro e reddito alla maggior parte delle famiglie che vi risiedono;

la baia di Mondello è racchiusa dai due promontori di Capo Gallo e Monte Pellegrino destinati a diventare riserve e parchi naturali, il primo soprattutto per le ricchezze e le pregevoli peculiarità di fauna e flora di estremo interesse per la biologia marina e le scienze naturali;

il mare di Mondello è devastato da anni dalla illegale pesca a strascico eseguita da grossi pescherecci fin sotto la costa, con irreparabili conseguenze per l'equilibrio biologico di tutta la baia, dove già sono scomparse diverse specie di pesci tradizionalmente presenti nei mari di Mondello e di Sferracavallo;

tutto ciò ha provocato e provoca tuttora danni incalcolabili non soltanto al patrimonio naturalistico, faunistico e della flora marina di Mondello, ma anche effetti negativi assai gravi sulla attività della piccola pesca, cui tradizionalmente si lega il reddito ed anche l'immagine turistica del borgo marinaro —;

se il Governo ed i Ministri competenti non ritengano di adottare tutti i provvedimenti più tempestivi ed efficaci per impedire il perdurare dell'aggressione e della distruzione del patrimonio faunistico e dell'equilibrio biologico del mare di Mondello a causa della grande pesca a strascico

effettuata fin sotto la costa ed, in particolare, se il Governo non ritenga di operare, così come avvenuto in altre zone marinare, facendo collocare nei fondali prospicienti le zone di Sferracavallo, Capo Gallo, Mondello e Punta Celesi dei massi di cemento, unico presidio contro la pesca indiscriminata dello strascico sotto costa, al fine di consentire la ripresa dell'ecosistema del mare di Mondello e la sopravvivenza della flottiglia di piccola pesca e delle centinaia di famiglie che da essa traggono la principale fonte di reddito. (4-17202)

PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un'ampia zona del massiccio montuoso del Taburno-Camposauro è interessata da intense e devastanti attività edilizie. In questa area protetta sono in corso di realizzazione i seguenti progetti, finanziati ex legge n. 64 del 1987 per un importo che ammonterebbe a circa venti miliardi: *a)* in comune di Bonea, è in corso l'ampliamento dell'hotel Taburno e la costruzione *ex novo*, sul confine della foresta demaniale, di strutture esterne in cemento armato di incomprensibile destinazione; *b)* in comune di Vitulano, è in corso una probabile modificazione strutturale della strada Vitulano-Solopaca. In particolare, nei pressi della località denominata « Monte Cappella » è in atto un rilevante movimento di terra ad uno scavo profondo almeno dieci metri, su una superficie estesa circa cinquanta metri; *c)* in comune di Vitulano, nei pressi della località « Monte Cappella », al fine di costruire un maneggio, è in atto uno sbancamento di terreno su una superficie di circa tremila mq.; *d)* in comune di Vitulano, nei pressi del campo sportivo, al fine di costruire un centro sociale polivalente, è in corso uno sbancamento di terreno su una superficie di circa duemila mq. Le opere citate sarebbero destinate allo « sviluppo agrituristico »;

in comune di Tocco Caudio, nella località denominata « Campo Cepino »,

sono in via di ultimazione i lavori per la costruzione di un parcheggio su una superficie estesa circa mille mq.;

sempre in comune di Tocco Caudio, nei pressi della strada principale tra le località « hotel Taburno » e « Piana di Prata », sono in corso di realizzazione varie aree per la sosta di autoveicoli;

in comune di Vitulano, nella « Piana di Camposauro », sono in corso di costruzione, con le modalità di cui al precedente punto, tre parcheggi, oltre ad una analoga struttura, nei pressi della strada principale, nell'area sovrastante il pianoro carsico;

in comune di Vitulano, nei pressi della località denominata « Piano d'Andrea », è in via di ultimazione la costruzione di un'area per la sosta di autovetture, oltre all'ampliamento di una preesistente mulattiera e per la realizzazione di un parcheggio, su una superficie estesa circa duemila mq. Le opere di cui sopra riguarderebbero il « parco turistico attrezzato »;

in comune di S. Agata dei Goti è stata ampliata per circa due metri la larghezza della preesistente mulattiera, precedentemente non transitabile il cui fondo è stato rivestito di pietra;

nei comuni di Vitulano e Cautano è in corso la costruzione della strada denominata « Fontana Trinità-Fontana Rosato » che collega il Monte Cappella al centro urbano di Cautano. L'opera risulta essere l'ampliamento di una preesistente strada bianca il cui fondo è stato parzialmente asfaltato;

la costruzione di tutte le opere suddette deve considerarsi, ad avviso dell'interrogante, illecita, in quanto danneggia le bellezze naturali di luoghi sottoposti a speciale protezione delle autorità ed anzi, imm modificabili ex articolo 1-*quinquies* della legge 8 agosto 1995, n. 431. Infatti, le aree interessate dai lavori sono sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale di imm modificabilità assoluta, in quanto dichiarate di notevole interesse pubblico con decreto ministeriale del 28 marzo 1982. In tali aree, pertanto, è assolutamente vietata,

fino all'approvazione della pianificazione paesistica, qualsiasi modificazione, non solo edilizia, del territorio;

il parco naturale regionale del Taburno è stato istituito, ex legge 394 del 1991 e legge regionale 33 del 1993, con decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania 2 giugno 1995, n. 5570;

alcune delle opere segnalate interessano addirittura la « riserva integrale » (zona A), dell'area naturale protetta recentemente istituita. In tale zona l'ambiente dovrebbe essere « tutelato nella sua integrità con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti » e mediante l'osservanza di ulteriori norme procedurali, delle opere di rilevante trasformazione in corso alla data del 26 agosto 1995 (articolo 3, lettera h) misure salv.) —:

se non ritengano opportuno accertare se le opere segnalate siano in corso di realizzazione in violazione degli articoli 1-*sexies* legge 431 del 1985, 734 del codice penale, 36, commi 1 e 8, legge 394 del 1991 e comunque come intendano intervenire per impedire interventi devastanti in un'area di grande interesse naturalistico.

(4-17203)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

presso il Convitto nazionale « Vittorio Emanuele II » di Roma sono stati dati in appalto lavori di manutenzione e ristrutturazione per un ammontare di centinaia di milioni;

in più occasioni il Rettore, prof. Leonardo Di Dedda ha dato disponibilità degli spazi del Convitto a società cinematografiche per riprese video;

lo stesso Rettore ha dato una parte del parco del Convitto in affitto alla Finmeccanica per la realizzazione di un parcheggio per i propri dipendenti —:

quando e chi abbia nominato, per la duplice veste di tecnico di fiducia e di direttore di lavori, l'architetto Salvatore Russo, forse non casualmente conterraneo, per tutte le opere, appaltate e non, e se ciò sia compatibile con la normativa vigente in materia;

se risulti che i lavori siano stati appaltati in maniera irregolare senza rispettare le procedure di legge per l'aggiudicazione e se avvenissero attraverso la scelta personale che il Rettore operava direttamente a favore di questa o quella ditta;

se il detto architetto risulti al Governo essere il tecnico di fiducia del prof. Di Dedda per la sua casa di civile abitazione in costruzione in Puglia;

quali siano i lavori ordinari e straordinari eseguiti al Convitto dal giorno che ne ha preso la direzione il prof. Di Dedda e a quanto ammontino le somme pagate;

a quali ditte siano stati richiesti preventivi; di queste, quali si siano aggiudicate gli appalti, con quale procedura e con quale ammontare di spesa per ogni singolo lavoro e se tutto ciò abbia ricevuto la preventiva autorizzazione del Consiglio di amministrazione;

se esista la corrispondenza tra preventivi scelti, sottoposti al prescritto parere dell'UTE, e i lavori effettivamente eseguiti;

in caso di varianti ed ampliamenti di lavori, se esistano a giustificazione comprovate motivazioni tecniche, nonché specifiche e successive delibere del Consiglio di Amministrazione;

chi e perché abbia proposto la nomina della dottoressa Maddalena Novelli, dirigente del Provveditorato agli studi di Roma, e del dottor Luigi Catalano, dirigente della Direzione istruzione classica del Ministero della pubblica istruzione, che ha, per competenza, la vigilanza amministrativa sugli atti del Convitto Nazionale, a membri del Consiglio di amministrazione;

se ritenga che queste nomine siano compatibili o opportune, dato che l'Amministrazione centrale e periferica si trova

nella condizione di controllare gli atti di propri dirigenti o, a volte, a sindacarne la legittimità;

se tutto ciò sia conforme alle disposizioni vigenti o, invece, non confligga con l'articolo 203, comma 3, del decreto legislativo n. 297 del 1994 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione);

se le sedute del Consiglio di amministrazione si siano svolte sempre nell'assoluta osservanza della forma e della sostanza delle norme vigenti;

se sussistano i presupposti previsti dal comma 5 del citato articolo 203 per sciogliere il Consiglio di amministrazione;

se, in base alle vigenti disposizioni di legge, intenda chiedere alle competenti autorità un accertamento patrimoniale sul Rettore ed eventualmente sui membri del Consiglio di amministrazione;

se, nell'ambito del progetto di autonomia e di riforma degli organi collegiali, ritenga di sostituire l'attuale composizione del consiglio di amministrazione dei Convitti Nazionali con un Consiglio di Convitto, garantendo la presenza di tutte le componenti per assicurare efficienza e trasparenza dell'amministrazione;

chi stia eventualmente boicottando le iscrizioni alle scuole annesse e se ciò sottintenda la volontà di utilizzare in prospettiva il Convitto per usi diversi da quelli istituzionali;

quali siano i motivi per i quali il Liceo Europeo, fiore all'occhiello di quasi tutti i Convitti d'Italia, non riesca a decollare adeguatamente, secondo le direttive ministeriali e le aspettative dell'utenza, tanto che molti genitori hanno contestato il Rettore ed hanno espresso l'intenzione di ritirare i propri figli per iscriverli altrove;

se risulti che in più occasioni il Rettore, il cui comportamento ha ulteriormente deteriorato i rapporti con gli operatori dell'Istituto e con gli utenti, abbia vantato potenti amicizie e alte protezioni all'interno del Ministero della Pubblica

Istruzione, tanto da ritenersi al riparo da qualsiasi provvedimento contrario alla sua persona e tanto da minacciare pesanti ripercussioni contro tutti coloro che abbiano osato porre in discussione il suo operato;

quali società cinematografiche abbiano effettuato riprese video, quali somme siano state pattuite tra l'amministrazione del Convitto e dette società per l'utilizzo di spazi interni ed esterni e quanto sia stato realmente versato alle casse del Convitto;

se risulti che il rettore, nell'autorizzare le società cinematografiche ad accedere al Convitto, non abbia preteso dalle stesse l'impegno di affidare un ruolo di attrice-comparsa ad una delle proprie figlie e se questo non sia in contrasto con quanto stabilisce, tra l'altro, il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al decreto del Ministro della Funzione pubblica del 31 marzo 1994, articolo 6, 12;

se l'Ispettore amministrativo contabile, inviato dal Ministero della pubblica istruzione al Convitto, abbia ritenuto opportuno acquisire, quale primo adempimento, per evitare eventuali sostituzioni, documenti inerenti agli appalti ed altro e se siano state riscontrate irregolarità attraverso il vaglio dei documenti in questione;

quali siano stati i motivi veri che hanno indotto il Rettore ad affittare parte del parco del Convitto alla Finmeccanica per la realizzazione di un parcheggio di circa 100 automobili per il proprio personale e se risulti che il parco ceduto in affitto sia stato richiesto dalle maestranze del Convitto, come da sempre utilizzato, per svolgere attività educative e ricreative e se conosca, inoltre, il proposito di genitori, alunni e maestranze di occupare il Convitto qualora entrasse una sola auto della predetta società;

se il Rettore per anni abbia usufruito, all'interno dell'abitazione di servizio, di una linea telefonica del Convitto, per uso personale e della propria famiglia, a spese del contribuente, che tale è qualificato

anche quando l'onere del pagamento delle bollette ricade sull'Ente locale provinciale e se risulti al Governo che il 14 agosto 1995, dopo aver ricevuto numerose segnalazioni sull'improprio utilizzo del telefono del Convitto per telefonate personali, abbia attivato in casa una linea privata;

se tutto ciò risultasse vero, quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per riportare piena legalità nel Convitto Nazionale di Roma, impedire il ripetersi di comportamenti di direzione nocivi al prestigio dell'istituzione e assicurare serenità ad utenti ed operatori.

(4-17204)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di Bagnoli Irpino (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale dei Monti Piacentini -:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17205)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di Serino Solofra (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale dei Monti Piacentini -:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17206)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di S. Stefano del Sole (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale dei Monti Piacentini -:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17207)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di S. Lucia di Serino (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale dei Monti Piacentini -:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17208)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Montoro Superiore (AV) è inserito nella perimetrazione del parco regionale dei Monti Piacentini —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17209)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Mondragone (LE) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale di Lago Falciano —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17210)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Colliano (SA) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale di Monti Eremita-Marzano —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17211)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Battipaglia (SA) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale di Foce Sele Tanagro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17212)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Capaccio (SA) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale di Foce Sele Tanagro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17213)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Eboli (SA) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale di Foce Sele Tanagro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17214)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Pontecagnano Faiano (SA) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale di Foce Sele Tanagro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17215)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Falciano del Massico (LE) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale di Lago Falciano —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17216)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Valva Laviano (SA) è inserito nella perimetrazione della riserva naturale dei Monti Eremita Marzano —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-17217)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con decreto del Ministro dell'industria in data 9 dicembre 1994 veniva posto in amministrazione straordinaria a norma della legge n. 95 del 1979 il gruppo industriale « Sipa - Pollo Arena », avente diverse unità produttive di cui le principali situate in Veneto, in provincia di Verona, ed in Molise, in provincia di Campobasso;

tale necessario provvedimento era stato determinato da una conduzione fallimentare del gruppo posta in essere dalla famiglia Grignolini, che aveva portato il gruppo ad accumulare diversi miliardi di deficit;

dell'ufficio del commissario straordinario venivano chiamati a far parte l'avvocato Luigi Bellazzi, chiamato a svolgere

funzioni di commissario coordinatore, l'avvocato Antonio Franchi ed il professor avvocato Luigi Francario;

L'avvocato Bellazzi iniziava una stringente opera di verifica ed approfondimento della struttura del gruppo, arrivando a scoprire situazioni di gravissima irregolarità, e ciò con riferimento ai bilanci delle società del gruppo, nonché a precise responsabilità circa l'occultamento anche alla pubblica opinione di diffusione, nella lavorazione dei prodotti avicoli della unità produttiva di Boiano (Campobasso), del batterio della salmonella;

pare siano emerse anche gravi ed ingiustificate esposizioni bancarie in favore del gruppo, con riferimento ad esempio alla banca Popolare di Cerea, esposta senza alcuna garanzia nei confronti del gruppo Arena per circa 30 miliardi, quando il patrimonio netto dell'istituto bancario non supera gli 80 miliardi;

nei soli primi quattro mesi del 1995 sembra che la SAM - l'azienda che opera in Boiano - abbia perso la bellezza di 9 miliardi;

a fronte di questa situazione, con un ufficio del commissario che aveva nell'avvocato Bellazzi l'unico pubblico ufficiale che cercava di portare chiarezza nella gestione del gruppo, con gli altri due commissari addetti invece ad un'opera di continuo frenaggio, basandosi su speciose ed assurde motivazioni, puntualmente contestate dall'interessato, il direttore generale presso il ministero dell'industria, dottor Amassari, proponeva la sostituzione del commissario Bellazzi, provvedimento effettivamente adottato dal Ministro;

a tutt'oggi continua la scandalosa, improduttiva, dannosa gestione dell'ufficio del commissario straordinario del gruppo SIPA - Pollo Arena che sta definitivamente distruggendo il gruppo industriale, avendolo di fatto reso inappetibile per qualsiasi imprenditore privato che avesse voluto tentare di rilevare, e quindi salvare le aziende del gruppo;

l'ufficio del commissario ha di fatto portato anche la società Caven, fino a poco tempo fa produttiva ed attiva, ad una situazione di grave dissesto finanziario, con tutte le dannose conseguenze per lavoratori e fornitori del gruppo;

è inspiegabile perché fino ad oggi i commissari non abbiano fatto partire alcuna azione revocatoria nei confronti innanzitutto degli istituti bancari, che hanno acceso ipoteche in un momento nel quale era ormai evidente a tutti lo stato di insolvenza del gruppo Arena -;

se non intenda condurre immediatamente un'indagine amministrativa per verificare i rapporti, anche personali, che siano eventualmente intercorsi fra il direttore generale del Ministero, dottor G. Amassari, l'imprenditore Silvio Grigolini, amministratore delegato della SAM l'avvocato Franchi Antonio, che risulterebbe all'interrogante essere in ottimi rapporti con la famiglia Grigolini, vera protagonista in negativo del disastro del gruppo SIPA - Pollo Arena, che a tutt'oggi sembra manovrare dietro le quinte per mantenere regia e controllo di tutto quanto ruota attorno al gruppo industriale in oggetto;

se intenda promuovere tramite la Banca d'Italia un'immediata indagine su tutti gli istituti bancari che si sono esposti nei confronti del gruppo SIPA - Pollo Arena, verificando la correttezza dell'agire di tali istituti e se intenda attivare immediatamente tutte le verifiche sanitarie volte ad acclarare se sia vero che i prodotti avicoli lavorati nello stabilimento di Boiano (CB) del gruppo abbiano avuto od abbiano ancora problemi di infezione da salmonella;

se intenda infine verificare con accuratezza l'operato degli attuali commissari straordinari del gruppo nonché quello degli organi preposti alla vigilanza sugli stessi, al fine di chiarire se abbiano operato nell'esclusivo interesse del gruppo stesso, dei suoi lavoratori e dei suoi fornitori, od invece abbiano sostanzialmente omesso o ritardato atti del loro ufficio, cagionando ulteriori danni alla situazione

patrimoniale del gruppo. Tale indagine deve essere condotta con particolare riferimento al mancato avvio delle azioni revocatorie che, nell'interesse del patrimonio del gruppo Arena, i commissari avrebbero dovuto promuovere ed invece non hanno azionato.

Per quanto poi concerne l'operato del dottor Amassari del ministero dell'industria, se intenda verificare con quale criterio lo stesso abbia formato un comitato di sorveglianza composto, oltre che da burocrati ministeriali che probabilmente mai hanno messo piede in uno stabilimento del gruppo, esclusivamente da rappresentanti degli istituti bancari, anche di quelli esposti nel modo sopra indicato, essendo evidente la drammaticità della situazione, che vede centinaia di lavoratori sul punto di perdere il posto di lavoro, e numerose aziende fornitrici del gruppo Arena con la probabilità di non recuperare nemmeno una lira degli ingenti crediti vantati nei confronti del gruppo stesso. (4-17218)

CANESI, PECORARO SCANIO, MATTIOLI, PROCACCI, CORLEONE, REALE, DE BENETTI, SCALIA, GALLETTI, TURRONI e PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina nei pressi di piazza Colonna si stava svolgendo un pacifico corteo di rappresentanti dei minatori del Sulcis;

prima dell'arrivo del corteo tra le forze dell'ordine che normalmente presiedono l'area di Montecitorio si notava un certo nervosismo, non giustificato né da precedenti manifestazioni né da inesperienza, visto che negli ultimi tempi quasi giornalmente si svolgono cortei pacifici;

all'arrivo del corteo nei pressi di piazza Colonna le forze dell'ordine, senza alcun motivo, hanno caricato inaspettatamente i manifestanti, circa 80 persone, che chiedevano soltanto di essere ricevuti dal Ministro dell'industria;

resta difficile credere o sostenere che ci sia stata provocazione da parte dei manifestanti o ancora peggio che le forze dell'ordine abbiano perso temporaneamente il controllo della situazione; piuttosto sembrava che queste ultime rispondessero a precise disposizioni;

dopo molti anni si sono rivisti diversi agenti in borghese partecipare al corteo e poi caricare i manifestanti;

gli scontri sono stati molto violenti anche perché i manifestanti non avevano alcuna via di scampo, visto che il luogo dove sono avvenuti gli scontri non ha vie di uscita. Sono diversi i manifestanti che hanno riportato lesioni o si sono dovuti recare nei vicini ospedali;

gli scontri di questa mattina si succedono a distanza di pochi giorni dalla precedente carica verso un gruppo di dializzati;

la libertà di manifestare è espressamente riconosciuta dalla Costituzione —:

se le forze dell'ordine rispondano a direttive del ministero dell'interno e quali siano state le direttive del Ministro in merito al corteo dei minatori del Sulcis e alla manifestazione dei dializzati;

quali direttive, anche alla luce di quanto è avvenuto recentemente, il Ministro dell'interno intenda dare alle forze dell'ordine nelle successive manifestazioni, cortei o *sit-in*;

se risponda al vero che tra le forze dell'ordine ci fossero agenti in borghese e quali erano le direttive loro impartite;

se tra coloro che dovevano garantire l'ordine pubblico e le direttive del Ministro dell'interno, nei due casi di violenza, ci siano stati funzionari o agenti poco diligenti alle direttive impartite. (4-17219)

TATARELLA e VENEZIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre anni nel comune di Balvano (Potenza) è stata ultimata, intera-

mente costruita con fondi legge 219 del 1981, la bretella stradale di collegamento tra l'abitato di Balvano e la zona industriale di Balvano, lunga circa 3 chilometri e con un costo di circa 46 miliardi di lire;

a tutt'oggi il tratto di strada è ancora chiuso al traffico, malgrado il collaudo, sia statico che amministrativo, sia già stato effettuato -:

quali siano le ragioni della mancata apertura e le eventuali possibilità dell'ef-

fettiva messa in opera della bretella stradale. (4-17220)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Pistone ed altri n. 1-00220, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Cecconi e Paggini.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*